ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 10 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

APPALTI DI LAVORI E COSTRUZIONI.

Il giorno 22 corrente, nella sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione (palazzo Carignano), avrà luogo l'appalto del 2° lotto per la costruzione del Gruppo di Gallerie per le Industrie meccaniche.

I nostri lettori potranno trovare in quarta pagina l'avviso d'asta coi capitolati dell'appalto.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 9 novembre.

Acqua potabile. — In questi giorni alla Corte d'appello di Genova si è discussa la causa che vige da 30 anni fra la Società dell'acqua potabile di Torino ed il Comune ed i privati di Rivalta, per contestato diritto di questi a quella di fare gli allacciamenti in Val Sangone.

Presero parte alla discussione il senatore Cabella, l'avv. Boccardo, il deputato Spantigati e gli avvocati Mazza, Isnardi ed altri giureconsulti.

Riforme postali. — Il Consiglio dei ragionieri si è riunito il 1° corrente al Ministero del tesoro per esaminare alcune importanti modificazioni al vigente regolamento speciale di contabilità per le Poste, e le ha riconosciute meritevoli di approvazione all'unanimità, come quelle da cui l'Amministrazione delle Poste può ripromettersi rilevanti vantaggi per la semplificazione dei proprii servizi.

Le progettate riforme consistono essenzialmente nel far pagare anticipatamente dai titolari degli uffici, per mezzo di vaglia, i francobolli, le cartoline ed i segnatasse, e nel far anche rappresentare da segnatasse i prodotti derivanti dall'emissione dei vaglia, prodotti che ora si riscuotono in contanti.

Mediante queste innovazioni, che vennero già esperimentate con successo negli uffici postali della provincia di Livorno, si potrà ottenere un più sicuro riscontro delle entrate degli uffizi e la massima semplicità nelle scritture della vasta amministrazione postale.

Basti dire che nei soli conti dei cassieri delle 69 direzioni provinciali figureranno le rendite di tutti quanti gli uffizi del Regno, mentre col metodo ora in vigore le rendite si devono desumere da circa 3800 conti, quanti sono gli uffici postali.

Un'altra riforma, anche molto importante, verrà pure introdotta nei conti speciali relativi al servizio dei pacchi, per assicurare sempre meglio il riscontro e la riscossione dei diritti doganali e di quelli di dazio consumo che gravano sui pacchi stessi.

Queste utili proposte di semplificazione nella contabilità degli uffici postali, che saranno attuate quanto prima, furono ideate dall'attivissimo e studioso comm. Bartolomeo Bellono, direttore e capo della Ragioneria presso la Direzione generale delle Poste, al quale è giustizia che ne sia resa la lode che ben si merita.

Una lezione salutare. — A Brescia il prete Bondini Giovanni Maria, parroco di Paleso, fu posto in contravvenzione dai carabinieri, perchè, la settimana scorsa, dal pulpito predicava ai contadini di astenersi dal voto, asserendo come i candidati proposti erano tutta gente che voleva la rovina della patria e della fede.

La lezioncina al poco subordinato prete non è fuor di luogo.

Arresto di un assassino. — Abbiamo ieri narrato un assassinio di cui fu vittima un povero giovane, Degiovanni, sulla strada da Novara a Milano.

Il Colombo, autore dell'iniqua aggressione che costò quasi la vita al povero Degiovanni, fu, in seguito alle disposizioni date dal prefetto di Novara, arrestato ieri stesso per opera dei carabinieri della stazione di Cugionno.

Ancora sulle dichiarazioni di Kalnoky. — Il corrispondente inglese dello *Standard* scrive da Berlino:

Qui i diplomatici continuano ad esprimere la loro sorpresa per la risposta del conte Kalnoky sulla proroga della visita dell'imperatore austriaco ai Sovrani d'Italia. Tutte le ragioni portate dal conte Kalnoky per spiegare l'aggiornamento sono considerate come molto insufficienti. La gente è molto sorvegliata che non sia stata messa innanzi la vera ragione della proroga.

È evidente che i clericali austriaci si sono mostrati abbastanza forti da mandare a monte lo scambio della visita all'Italia.

Gladstone ed il partito irlandese. — Il partito irlandese, in un comizio tenutosi a Dublino e presieduto dal Lord Mayor di quella città, ha deciso ad unanimità di votare contro la proposta di Gladstone, che vuole introdurre nel Parlamento inglese il sistema della *clôture*. Il partito irlandese si associerà così all'Opposizione e voterà con Northcote contro Gladstone.

Il processo d'Egitto. — Il Comitato per il processo dei ribelli egiziani tiene ogni giorno le sue sedute.

Su 350 prigionieri, 80 sono già stati dichiarati colpevoli e verranno portati dinanzi alla Corte marziale.

Un convento in fiamme. — Scrivono da Atene che uno dei conventi del monte Athos, il Vatopeodion, è stato pochi giorni sono interamente distrutto da un incendio.

Numerosi manoscritti od oggetti [illegible] furono preda delle fiamme.

La vaccinazione in Isvizzera. — Dinanzi al Consiglio federale elvetico, che è il potere esecutivo della Confederazione, fu portata, non è molto, la quistione della vaccinazione, e si votò una legge che la rendeva obbligatoria in tutti i 22 Cantoni.

Ma, salvo casi d'urgenza, le leggi federali possono essere sottoposte alla sanzione del popolo se otto Cantoni o 30,000 cittadini ne fanno richiesta.

Ora, una petizione firmata da 30,000 svizzeri ha chiesto il voto popolare per la legge della vaccinazione, ed eseguita questa formalità, si ebbero 82,551 voti a favore della vaccinazione obbligatoria e [illegible],780 contro.

Il giubileo del fiammifero. — L'anno corrente 1882 è l'anno del giubileo di una invenzione che è forse quella [illegible] più famigliare all'uomo nell'uso comune.

Fu nell'autunno del 1832 che i fiammiferi Congreve fornirono all'uomo per la prima volta un comodo mezzo per far fuoco rapidamente in qualsiasi luogo.

Ora si consumano in Europa 1500 milioni di fiammiferi al giorno, quindi un totale annuo di 547,500,000,000.

Mattino, 10 novembre.

Cose ministeriali.

(Nostre informazioni).

Roma, 8 novembre.

(S.) — Come succede tutti gli anni alla vigilia della riapertura della Camera, anche quest'anno si parla di dissensi che serpeggierebbero fra i membri del Gabinetto. Il maggior dissenziente sarebbe il Mancini, contro il quale specialmente la *Rassegna* appunta in questi giorni i suoi strali, e che alcuni vorrebbero rendere responsabile della poco bella figura che si è fatta in Egitto e nella quistione del ricambio della visita imperiale. Secondo altri, invece, la magra figura ce l'avremmo fatta tutta in causa del Depretis, il quale non avrebbe voluto dare ascolto ai savi suggerimenti del Mancini. Vi ha poi chi parla delle dimissioni del segretario generale degli esteri, barone Blanc, le cui idee non andrebbero d'accordo con quelle dell'on. Mancini. Altri infine riesuma le vecchie chiacchiere della probabile uscita dal Gabinetto degli on. Mancini, Zanardelli, Baccarini e Baccelli. Ebbene, tutto questo non sono che invenzioni, nulla più, nulla meno. Oggi, alla riapertura della Camera, uno solo è il programma di tutti i membri del Gabinetto, ed è quello di perseverare nel vecchio programma, in nome del quale si è proclamata l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale. E se qualche nuovo [illegible] si è dovuto soffrire rispetto alla politica estera, non lo si può attribuire nè a questo nè a quel ministro, perchè tanto nella quistione d'Egitto, quanto in quella del ricambio della visita imperiale, il Ministero fu concorde, e se ci fu torto da parte nostra, fu quello di avere agito in troppo buona fede, mentre gli altri fecero tutto l'opposto.

CARTOLINE FRANCESI.

Parigi, 8 novembre.

(X.) — Il cav. Marchesi-Cappai, colonnello di stato maggiore, addetto militare alla regia Ambasciata in Parigi, è partito in congedo di due mesi.

***

Continuano le sottoscrizioni promosse a favore degli inondati. Si calcola che saranno inviati oltre 50,000 fr. dalla colonia italiana in Parigi. Fra tale somma figurano 15,000 franchi donati dal conte Camondo, presidente della Società di beneficenza.

Lettere Greche.

Atene, 5 novembre.

I lavori della Camera.

(V. P.) — « Chi ben comincia è alla metà dell'opra, » ma chi mal comincia malamente adopra. Ciò si può dire della nostra Camera la quale soltanto domani, si spera di poter trovare un numero sufficiente di deputati perchè possa legalmente deliberare.

Finora non arrivarono in Atene che una metà circa degli onorevoli, e questa noncuranza nell'adempimento dei doveri che loro incombono torna certo tanto più a loro biasimo, se si considera che essi sono provveduti della indennità.

Se domani la Camera sarà in numero si occuperà tosto dell'elezione del presidente, della quale si farà, come è quasi passato in consuetudine, una quistione di Gabinetto.

Candidato del Governo è lo stesso onorevole Spiridione Valaoritis, deputato di Leucade, che tenne l'ufficio nella precedente sessione; e candidati della opposizione, dicesi, saranno gli onorevoli Antonio Mauromicali, deputato di Itile, e Atanasio Petimezas, deputato di Calavrita, questo appartenente alla decina o dozzina di « malcontenti » dell'amministrazione Tricupis, i quali [illegible] partito ministeriale, [illegible] principii, ma [illegible] rispettive di[illegible].

Chi però fa i conti esatti, calcola che ad ogni modo il Ministero attuale otterrà una maggioranza di trenta voti (*).

Coll'appoggio di questa maggioranza potrà il Tricupis far votare gli aumenti d'imposta sul tabacco e sulle bevande spiritose, ch'egli ritiene necessari per colmare il *deficit* della situazione finanziaria, cioè i sette milioni che costituiscono la differenza tra le rendite, [illegible] proventi [illegible].

Non bisogna però illudersi sulla facilità di conseguire la votazione di cotesti aumenti, poichè, specialmente quello sul tabacco, ecc., [illegible] in assai larga misura, e tutti troveranno una forte opposizione da parte dei deputati delle provincie in cui cotesti prodotti [illegible] costituiscono la principale risorsa.

***

Il trattato colla Francia.

Un altro inciampo ingombra la via ministeriale, ed è un sasso che là dove cadde, immobile giace, nè potrà venir battuto da una parte e dall'altra di esso così facilmente come faceva Don Abbondio quando, pacifico ed innocente, andava incontro ai bravi di Don Rodrigo.

Parlo del trattato di commercio tra la Francia e la Grecia, che pare sia andato in fumo, mentre ne era tanto sentito il bisogno, specialmente dai produttori della passolina od uva di Corinto che, come sapete, è la grandissima risorsa del paese e si consuma la più parte in Inghilterra, ma in assai quantità anche in Francia.

Tricupis ha fatto votare, nella scorsa sessione, una legge che stabilisce una tariffa differenziale per tutte le merci di provenienza francese e austriaca, all'intento precipuo di forzare la Francia alla conclusione del trattato commerciale, e questa legge dovrebbe andare in vigore col 1° del prossimo anno.

Ora la Francia, avendo capito il giuoco — del resto confessato in pieno Parlamento dall'on. ministro delle finanze, signor Calligas — nè volendo, e non a torto, cedere a tale pressione, ha dichiarato come condizione *sine qua non* per entrare in trattative intorno al patto commerciale, la revoca dell'accennata legge, non persiste in siffatta condizione che il Governo greco ha, naturalmente, respinto.

La produzione dell'uva di Corinto è tale che alla fine di settembre scorso ne era stata esportata dai diversi porti del regno 196,400,801 libbre venete; ma questa esportazione sarebbe stata assai più considerevole, per quanto riguarda la Francia, se ivi la passolina non fosse colpita dalla tassa di sei franchi per quintale metrico.

Potete quindi immaginare quali e quanti siano gli interessati ad ottenere un accomodamento colla Francia, e quanti siano coloro i quali, ritenuta la infallibilità del signor Tricupis, calcolino [illegible] caduta del suo Gabinetto, avendo già degli aspiranti alla formazione del nuovo, la promessa che la legge sulla tariffa differenziale sarà revocata.

***

Gli emigranti e i prigionieri politici.

Altre spine ministeriali sono: l'emigrazione, che continua, dei mussulmani della Tessaglia nell'Asia Minore, e il non poter ottenere dalla Porta la liberazione dei Tessali ed Epiroti che furono incarcerati o deportati dopo gli avvenimenti del 1878, e che, a termini dell'art. 17 della convenzione di Costantinopoli, dovevano essere amnistiati.

Alcuni di cotesti infelici, che riescirono a fuggire e a riparare in Atene, raccontano cose da far raccapricciare intorno alle sevizie da essi subite e che tuttora subiscono i loro infelici compagni!

***

La consegna dei territori.

La consegna dei territori, che furono da ultimo in contestazione, è cominciata regolarmente la scorsa settimana dalle località detta Chan di Zigò al Pindo e ne prese possesso il colonnello Macri.

Il governatore di Janina, Beljob-pascià, ha poi avvisato il nostro generale Grivas che gli incaricati mussulmani per eseguire la consegna si recherebbero tosto a Tirnovo per riunirsi ai commissari greci.

***

Troppa fortuna.

Mercoledì, primo corrente, ebbe luogo, in Atene, una delle solite bimestrali estrazioni del prestito a premi di [illegible] di questa Banca nazionale.

Il maggior premio — di franchi 70,000 in oro — toccò al già ricchissimo sig. Ettore Psiòa, il quale, in una precedente estrazione, aveva già vinto il premio di franchi 10,000, e nella prima, sempre dello stesso prestito, quello [illegible] più rotondo di franchi 100,000.

Che dire dei capricci della dea fortuna!

***

Longevità.

Se se è fortuna, come alcuni vogliono, il campar molto, fu fortunato anche Atanasio Cristopolo, un illustre veterano della guerra d'indipendenza, morto testè a Patrasso nella veneranda età di 110 anni.

Sua moglie ne conta 98 e vive ancora, e così pure il figlio primogenito di lui che ha raggiunto la settantina...

***

Il Padre Camarda.

A Livorno vostra è morto, in [illegible] avanzata età, il Padre Camarda, curato di quei greci uniti, celebre pei suoi studi sull'Albania, [illegible] di grande erudizione e distintissimo ellenista, nonchè partigiano dell'alleanza tra Greci e Albanesi. Egli discendeva dai greci-albanesi che si stabilirono nelle Calabrie dopo la caduta di Skanderberg (Giorgio Castriota).

***

Una decorazione rifiutata.

I giornali d'oggi annunciano che dopo il pranzo dato giovedì scorso a Corte ai ministri di Stato, S. M. consegnò di propria mano al sig. Tricupis la gran croce dell'Ordine del Salvatore, in segno di soddisfazione pei servigi da esso resi *al trono e al paese*, ed aggiungono che l'ex-reggente, mentre ringraziò il sovrano di tale prova di benevolenza, dichiarò assolutamente di non accettare la decorazione.

L'atto del sovrano è peraltro una smentita alle asserzioni dei giornali del partito comonduriano, secondo cui la politica del Tricupis avrebbe rovinato il paese, e non arrivava in tempo a salvarlo l'intervento diretto delle LL. MM. presso i loro alti congiunti delle Corti di Russia e d'Inghilterra.

(*) Un nostro telegramma particolare ci ha già informati dell'esito di questa votazione, la quale è riuscita, a grande maggioranza, favorevole al candidato ministeriale, on. Valaoritis. *(N. d. R.)*

Dimostrazioni all'esercito. — A Verona la sera dell'11 corr. — giorno di San Martino — si farà una dimostrazione di gratitudine all'esercito per tutto quello che fece nella disastrosa recente inondazione.

Alle ore 7 pom., riuniti il popolo e le Società veronesi sotto il portico della Gran Guardia Vecchia con bandiere, fiaccole e concerto musicale, avrebbero a muovere uniti verso le residenze dei generali comandanti il corpo d'armata e la divisione militare, nonchè verso le caserme dei bravi soldati ad acclamarli concittadini e fratelli.

— Un identico pensiero è sorto a Venezia. Ecco cosa ne dicono i giornali locali:

A quanto si assicura il Comitato iniziatore della dimostrazione all'esercito ha stabilito che abbia luogo la sera del 19 corr.

Alla dimostrazione prenderanno parte tutte le Società con le loro bandiere e due musiche; si raccoglieranno in via Garibaldi e procederanno per la Riva degli Schiavoni illuminata a bengala per cura del Municipio.

Così verranno accompagnate alle rispettive sedi del comando del presidio e del Comando del dipartimento marittimo le commissioni incaricate di portare a nome del popolo veneziano i ringraziamenti all'esercito ed alla marina per quanto fecero nella luttuosa circostanza delle inondazioni.

La vita in Russia. — Quale sia la vita concessa ai mortali nel felicissimo impero moscovita, lo mostra, fra altro, la frequenza degl'incendi, i quali, negli ultimi tempi sono proprio, come si suol dire, all'ordine del giorno.

Si tratta che non si trovano più Compagnie le quali vogliano assicurare i privati dai possibili danni, se non a condizioni che difficilmente i proprietari possono accettare. Ecco infatti quello che si telegrafa al *Times* da Pietroburgo:

« A motivo dei recenti incendi in Pietroburgo e nelle vicinanze, e generalmente dell'aumento annuale delle conflagrazioni in tutto il paese — le quali fanno sì che tutte le Compagnie di assicurazione abbiano da ricorrere ai loro fondi di riserva per far fronte alle perdite immense — il premio di assicurazione è stato portato dal 10 al 30 per cento. »

— L'Agenzia Havas telegrafa da Riga:

« Una riunione di nobili della Livonia ha risoluto d'aprire un credito di 16,000 rubli (64,640 lire italiane) all'autorità giudiziaria per aumentare i mezzi d'azione della Polizia, in attesa che sia effettuata la riorganizzazione della Polizia dei Circoli. »

Giorno, 10 novembre.

CARTOLINE GENOVESI.

La Traviata al Politeama.

Genova, 9 novembre.

La prima rappresentazione della *Traviata* al Politeama genovese sortì esito felice mercè la bravura della terna artistica Lablanche-Dellilliers-Pantaleoni. Per cominciare dalla signora Bianca Lablanche, se il pubblico trovò un pochino esagerata la fama dei trionfi da lei riportati sulle scene di alcune cospicue città della nostra penisola, non mancò per questo di render giustizia ai meriti incontrastabili che la distinguono, tanto più che sembrava indisposta e non era evidentemente padrona di tutti i suoi mezzi. Del tenore Dellilliers piacque la bella voce nonchè il grazioso portamento, e cantò con bastante passione, sebbene per le affascinanti melodie della *Traviata* il sentimento non sia mai troppo. Ha una lode speciale merita il baritono Pantaleoni, il quale è già maturo, e possiede tuttavia una magnifica voce, col maneggia con un garbo inappareggiabile, a segno che conti la breve parte fra ovazioni continue assolutamente sincere e spontanee. Dei pezzi principali dell'opera furono applauditi la romanza del tenore e il duetto del 2° atto, il finale del 3° atto, l'*Addio del passato* e il successivo duetto fra soprano e tenore nel 4°.

L'orchestra, sotto la sapientissima direzione del maestro Ferrari, non poteva far meglio. Quanto alle parti secondarie e ai cori, non sono da sprezzarsi: soltanto la parte maschile peccò, come sempre, di gesti esagerati e di pose grottesche.

Si sarebbe desiderato che alla *Traviata* precedesse la *Mignon*, in cui dicono che la sig.ª Lablanche sia inarrivabile; ma ciò non si sarà forse potuto ottenere a motivo delle prove. Ad ogni modo, anche colla *Traviata* non può mancare il concorso di un pubblico che sa convenientemente apprezzare una buona esecuzione.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 9, *ore 8,40 pom.*

Fra i primi progetti che si presenteranno alla Camera sarà compreso quello sull'esercizio ferroviario.

Il ministro Baccarini si limiterà a proporre la risoluzione del problema ferroviario nel concetto generale, lasciando alla Camera di deliberare sul modo di attuazione, proponendo però l'esercizio privato.

— La questione di Coccapieller è rincrudita.

I venditori ambulanti della *Capitale* e del *Capitan Fracassa* ricusano di vendere questi due giornali perchè dicono d'essere battuti e minacciati dai fautori di Coccapieller.

Ore 4,15 pom.

Oggi nella R. Università ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico.

Assistevano il ministro Baccelli, il prefetto Gravina, gli assessori Torlonia, Finali e Pantaleoni, i professori e molte notabilità politiche e letterarie.

Il rettore Occioni ricordò la memoria dei compianti Valeri e Audisio.

Il prof. Luigi Palma lesse un discorso inaugurale, trattando del diritto costituzionale negli ultimi cento anni. Egli è stato applauditissimo.

(mattino) 9, *ore 9,15 pom.*

Si dà per sicurissima la nomina di Menabrea ad ambasciatore di Parigi. Questa notizia ha prodotto un'ottima impressione.

Ressman rimane in qualità di primo segretario d'Ambasciata a Parigi.

All'Ambasciata di Londra, in sostituzione di Menabrea, andrà probabilmente Nigra, attuale ambasciatore a Pietroburgo.

Altri però assicurano che a quell'Ambasciata andrà il barone Blanc, segretario generale al Ministero degli affari esteri.

— Il ministro Mancini si trova a letto per leggera indisposizione.

— I giornali clericali riportano il discorso del Papa alla rappresentanza dell'archidiocesi di Saragozza, condotta da Don Lazzaro Banluz, decano del Capitolo metropolitano, e dal cardinale Benavides y Navarrete, arcivescovo di Saragozza.

Il pontefice, in questa [illegible] nuova allocuzione, insiste sulla dura, penosa condizione fattagli nella metropoli del mondo cattolico.

Parla delle tristezze, dei dolori che lo affliggono.

Si augura che venga un giorno in cui la suprema autorità del Papa sia libera da ogni ostacolo e indipendente da ogni autorità.

— Avanti l'apertura della Camera avrà luogo un limitato movimento nei prefetti.

— Il giorno del ritorno dei Sovrani a Roma non è ancora fissato.

Frattanto sono già arrivati gli ufficiali d'ordinanza, e al Quirinale si preparano gli appartamenti.

— Il ministro Zanardelli sta preparando la statistica delle cause civili discusse dinanzi ai tribunali negli anni 1880 e 1881.

— Oggi un individuo sconosciuto si è suicidato gettandosi nel Tevere.

(giorno) 10, *ore 10,15 ant.*

Calvi, direttore delle imposte al Ministero delle finanze, parte pel Veneto onde prendere nozioni sulle condizioni dei Comuni danneggiati dalle inondazioni.

Si assicura imminente la nomina di Forni, economo generale dei benefizi vacanti per le provincie napoletane, a direttore generale del fondo pel culto.

— Coccapieller si trova a Talamone.

Egli ha telegrafato al *Capitan Fracassa* che non accetta la sfida, dichiarandosi irresponsabile degli articoli dell'*Ezio II*.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 9 novembre.

Rovigo, 9. — Stanotte venne chiusa felicemente la rotta di Campolongo.

Cairo, 9. — Il Governo consegnò agli agenti diplomatici di Francia e d'Inghilterra una nota chiedente la soppressione del controllo.

Mattino, 10 novembre.

VIENNA, 9, *ore 7,10 pom.*

Oggi, in seno alla Commissione della delegazione austriaca, il ministro Kalnoky ha parlato dell'attitudine pacifica di tutte le potenze, accennando specialmente all'amicizia dell'Italia.

Disse che il viaggio mancato dell'imperatore in Italia non ha nessuna influenza sulla continuazione delle buone relazioni fra i due Stati.

— Ieri e oggi ebbero luogo dimostrazioni anarchiche; v'ebbero parecchi feriti.

Si annuncia dall'Ungheria l'uccisione di un altro esattore.

Giorno, 10 novembre.

PARIGI, 10, *ore 9,40 ant.*

I giornali reazionari della Destra e dell'estrema Sinistra commentano assai sfavorevolmente le dichiarazioni fatte da Duclerc nella seduta della Camera di ieri.

I giornali repubblicani moderati le lodano senza riserve.

I *Débats* dicono che l'opinione pubblica sembra soddisfattissima del linguaggio di Duclerc fermo, sensato e politico.

La *République Française* dice che la dichiarazione ferma, dignitosa del presidente del Gabinetto ha prodotto impressione soddisfacente nella Camera, nell'opinione pubblica e sopratutto nei circoli diplomatici.

La dichiarazione riguardante l'opera personale di Duclerc ha fatto ottima impressione e assicura al Ministero l'esistenza per un *minimum* di due mesi.

Il Senato ha pure accolto assai favorevolmente le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

— Un individuo, che pretende di essere figlio del principe di Polignac, messo da vendetta perchè questi gli aveva rifiutato del denaro, ha appiccato il fuoco al palazzo del principe.

Egli è stato arrestato.

I pompieri estinsero il fuoco, il quale non produsse gravi danni.

Agenzia Stefani.

Parigi, 9. — *Camera.* — Il passo della dichiarazione ministeriale riguardante la politica estera dice: « All'estero volevamo la pace, fu mantenuta: nulla sembra che debba turbarla. I rapporti colle grandi Potenze si consolidano colla pratica leale dei doveri reciproci. La nomina simultanea degli ambasciatori a Parigi e Roma dimostra le disposizioni amichevoli che animano le due nazioni e i due Governi. Le complicazioni in Egitto, prima del nostro arrivo al potere, produssero poscia l'occupazione inglese; questo fatto, così nuovo nella politica europea, sollevò questioni che ci toccano particolarmente. Il Gabinetto di Londra incominciò a trattarle spontaneamente or sono alcuni giorni. Noi studiamo la proposta fattaci. Appena le trattative, che continuano con cortesia amichevole, termineranno, faremo conoscere il risultato, qualunque sia. Non dissimulatevi la fonte nostra; l'influenza è qui nel Parlamento. Secondo il carattere che imprimerete alla politica interna, l'azione della Francia all'estero sarà feconda o sterile. »

La dichiarazione esprime quindi la ferma decisione di mantenere l'ordine pubblico. Invita il Parlamento a formare una maggioranza governativa. Indica i progetti che si presenteranno, fra i quali l'organizzazione della Tunisia, la colonizzazione dell'Algeria, lo sviluppo del nostro impero coloniale. La dichiarazione parla dei tentativi sediziosi che paralizzano il lavoro e minacciano la Repubblica. Il Gabinetto calcola per combatterli su tutto l'appoggio del Parlamento.

Termina dicendo che il Ministero non vuole maggioranze incerte, accidentali, ma una maggioranza forte, durevole e decisa a dare alla Repubblica un Governo forte che imponga energicamente il rispetto assoluto delle leggi. La dichiarazione fu accolta favorevolmente dalla Camera; ma molti erano assenti. Nulla sembra finora minacciare la esistenza del Gabinetto. Il passo relativo agli anarchici incontrò specialmente l'adesione del Senato.

Parigi, 9. — La Camera terrà seduta sabato.

L'estrema Sinistra, riunitasi dopo la seduta, adottò la proposta per la revisione della costituzione.

Lyons consegnò oggi a Duclerc una nota riguardante l'Egitto.

Il *Temps* reca: Risulta, dalle cifre comunicate oggi alla Commissione del bilancio, che la somma disponibile sui crediti non utilizzati sarà di 60 milioni, e non di 160, come annunciò Tirard. Bisognerà quindi domandare ancora 100 milioni.

Cairo, 9. — Oggi fu pubblicata la nota del Governo egiziano per l'abolizione del controllo. Dice che il controllo, come fu costituito nel 1879, non offre più garanzie e cagiona molte difficoltà amministrative. La nota nulla propone per surrogare il controllo.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che lo scopo della visita di Dufferin è di assistere Malet nelle comunicazioni col khedive per gli accomodamenti futuri. Egli non conosce alcun organo, mediante il quale possa consultare i voti del popolo egiziano, e non crede che un simile modo di procedere condurrebbe a risultati sostanziali. Comunicherà gli accomodamenti concernenti l'Egitto, appena conclusi, se la cosa sarà possibile senza inconvenienti.

Lawson domanda se il telegramma annunciante l'abolizione del controllo sia esatto.

Gladstone risponde: « Non sono responsabile di quel telegramma, nè posso dire se il telegramma sia stato autorizzato. Comunicherò gli accomodamenti appena sarà possibile; attualmente è impossibile. »

Aden, 8. — Il piroscafo *Singapore* della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, è arrivato.

Genova, 9. — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, partirà il 24 corr. per Bombay.

Budapest, 9. — Alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, Kalnoky rispose pure a numerose domande dei delegati.

Il ministro disse che le relazioni col principe del Montenegro sono buonissime; non risultare da alcun indizio che siavi un Governo straniero. Il contegno della Serbia nell'ultima crisi fu perfettamente leale; non potersi dubitare che il re Milano mantenga la risoluzione di perseverare nella sua politica verso l'Austria. In quanto alla questione del Danubio, Kalnoky crede che non tarderà ad essere sciolta sulla base della proposta Barrère; ed in modo tale da dare soddisfazione ad ogni equa obbiezione.

Il ministro promise anche di appoggiare la sollecita sistemazione della questione delle Porte di Ferro. Confida che la riunione della Commissione europea pel Danubio sarà prolungata. Spera che la questione della polizia di Fiume fra Galatz e le Porte di Ferro potrà allora essere risolta. L'oratore terminò esprimendo la speranza che i negoziati colla Turchia riguardo al collegamento delle due reti ferroviarie approderanno nell'anno corrente ad una soluzione soddisfacente.

Budapest, 9. — Nella seduta della Delegazione austriaca d'oggi, Kalnoky, interrogato da Hausner, rispose a lungo sulla situazione internazionale. Constatò l'unione perfetta dell'Austria colla Germania; disse che gli Stati vicini cominciano ad associarvisi, e specialmente l'Italia diede indubbie prove della sua adesione. Provollo nell'ultimo anno nel modo più soddisfacente.

L'Austria coltivò e svolse questi rapporti con la massima cura e cordialità. Puossi ormai dire che l'unione dell'Austria e dell'Italia è perfetta. Se la visita non potè ancora essere restituita, ciò non dipende da ragioni politiche, nè può turbare la cordialità dei rapporti dei due Governi e delle due Corti.

La Russia, il cui capo diede tante prove delle sue intenzioni pacifiche, toglie ogni dubbio al mantenimento della pace. Colle Potenze occidentali sono buone le relazioni. Le uniche previsioni sono di pace sicura. Diè interessanti spiegazioni sulla Serbia, sul Montenegro e sul Danubio.

Il discorso fu felicissimo ed applauditissimo.

Le Delegazioni votarono senza discussione all'unanimità il bilancio degli esteri e delle finanze.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)	8	9
Farine 8 m. pel corr. (1) Fr.	57 25	57 50
» » per xbre »	56 25	56 50
» » pei 4 mesi primi »	54 75	55 —
» » a 4 mesi da marzo	53 50	53 50
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2) »	54 50	54 50
» raffin. [illegible] »	110 —	110 —
» bianco n. 3 disp. »	60 50	60 25
» 4 primi mesi »	63 —	63 —

Liverpool, 9 *novembre (sera)*.

Cotoni — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la [illegible] 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 9 *novembre (sera)*.

Cotoni — Vendite balle 700.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti [illegible] 9000.

Mercato pesante.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 9 novembre 1882. — Oggi era da prevedersi che la Borsa di Parigi sarebbe rimasta nell'aspettativa del risultato della dichiarazione che il ministero francese doveva leggere alla Camera. Quindi rimase nell'inazione e, naturalmente, con prezzi deboli.

Ecco l'apertura:

81 10, 80 67, 114 95, 89 05.

Finora non si è ricevuta la chiusura ufficiale ma si dice che il francese chiuda a 114 92 1/2, l'italiano a 88 90.

Borsa Ufficiale, 10 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. [illegible]

Media d'ufficio 88 87 1/2

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 697 697 50 f. c.

Oro da 20 22 a 20 27.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	100 80	101 05	— —	— —
Svizzera	100 80	101 10	— —	— —
Londra + 5	— —	25 19 1/2	25 22 1/2	
Id. lungo	— —	— —	25 30	25 30
Germania + 5	— —	— —	123 1/4	123 3/4

Cronaca. — Torino, 10 novembre 1882. Ecco la chiusura ufficiale che ci favoriva ieri Parigi:

81 10, 80 85, 114 92 1/2, 88 95.

Alla sera si era alquanto più deboli, particolarmente per i fondi francesi:

— —, — —, 114 75, 88 90.

Telegrammi particolari della Borsa dicono che questo scoraggiamento del mercato non è giustificato, perchè le dichiarazioni ministeriali sono eccellenti. Ma se si considera che esse non bastano a scongiurare tutti i pericoli che presenta l'apertura della Camera, non solo finanziariamente, ma anche politicamente, non si può essere sorpresi della debolezza attuale. La previsione del male è sempre peggiore del male stesso.

Ore 13.

La nostra Borsa non si lascia troppo abbattere dallo scoraggiamento di quella di Parigi. Conserva un contegno di aspettativa con prezzi relativamente abbastanza sostenuti.

Rendita f. m. 90 05 a 90.
Per contanti 89 87 1/2 a 89 82 1/2.
Banca Nazionale 2120 a 2115.
Mobiliare 740 a 745.
Banca Torino 699 a 698.
Banca Milano 590 a 588.
Carbora 864 a 860.
Banca Tiberina 293 a 291.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Banche [illegible] 314.
Banca Sconto 367 a 365.
Tabacchi 710 a 702.
Meridionali 458 a 457.
Industria e commercio 122 a 120.

ESTERO

Lettere Americane.

Montevideo, 8 ottobre.

LE CONSEGUENZE DELL'AFFARE VOLPI E PATRONI.

(L. C.) — Il processo Carbajal, il processo dell'assassino efferato del giovane Betancort, dell'accusatore di Volpi e di Patroni, che per lui furono arrestati e martoriati, è finito. Carbajal, che già aveva dichiarati innocenti i due poveri calabresi, era ritornò a dirli colpevoli; ma ciò non valse a diminuirgli la pena e fu condannato a morte. Ciò gli valse però a trovare grazia presso il presidente Santos, che ordinò si sospendesse l'esecuzione e si riaprisse il processo contro i due italiani; fortunatamente però il Tribunale dichiarò che ciò non si poteva fare, altrimenti chissà se non sarebbero stato nuovamente infamate le due povere vittime dell'inquisizione moderna, non potendo vendicarsi sui loro poveri corpi.

Carbajal, che era stato tolto dalla cappella a cui ogni condannato deve passare le sue ultime 24 ore di vita, vi fu rimesso; ma il presidente ostinandosi a salvarlo, e non permettendogli la legge il diritto di grazia ad un assassino dichiarato efferato, si rivolse alle due Camere chiedendo la commutazione di pena in 20 anni di lavori forzati. Le Camere non si dichiararono finora; ma è certo che accondiscenderanno, e fra poco, grazie a qualche rivoluzione o ad intrighi di compari, la società potrà ricuperare un così splendido soggetto. Per quanto nemici della pena di morte, in questo caso ed in questi paesi è impossibile il non ammetterla, e fu veramente contraria alla volontà di tutta la popolazione la grazia concedata.

∴

Mentre si cerca di infamare le povere vittime Volpi e Patroni, i loro assassini se la passano allegramente e nessuno dei compromessi nei loro tormenti è in prigione; si cerca ora solo di far dichiarare al più presto innocenti l'ex-ministro Vilaga e l'ex-prefetto Barreto, per nominarli senatori nel prossimo novembre.

Ad osteggiare i piani del Governo però serve la fermezza di carattere del Fiscale del Crimine (rappresentante della legge) che non vuole prestarsi alle pretese che vengono dall'alto, e però si cercarono tutti i mezzi per levarlo dal suo impiego, ed ora finalmente pare che vi siano riusciti, ed ecco come:

Un giornale di Buenos-Ayres (*La Patria Argentina*) pubblicò un telegramma da Montevideo in cui si facevano le più strane accuse al ministro degli esteri Herrera y Obes, dicendo che aveva trattato la vendita della Repubblica al Brasile per due milioni di scudi che egli si sarebbe intascati se il presidente Santos non se ne fosse accorto, avendo a tal uopo violata la corrispondenza condotta dal vapore *Niger*.

Due giornali di Montevideo, *El Siglo* (il più importante dei giornali montevideani) e *El Hilo Electrico*, riprodussero il telegramma, facendo però risaltare l'innegabile falsità di quanto in esso veniva asserito. Ciò non bastò però a salvarli dalla nuova legge di stampa, ed il Governo imponeva al dott. Segundo (fiscale criminale) di accusarli davanti ai giurì. Il dott. Segundo si ricusò dicendo che le accuse essendo fatte ad individui e non al Governo, a quegli e non a questo spettava l'accusare.

Offeso da questa lezione, il Governo accusava il dott. Segundo al Superior Tribunale di giustizia imponendogli di destituirlo. Il Superior Tribunale si ricusò a questa pretesa, tanto più che i due terzi degli avvocati di Montevideo, interrogati dal redattore di un giornale, risposero che la ragione militava dalla parte del dott. Segundo.

Il potere esecutivo, invece di riconoscere il proprio torto, chiamò il Tribunale dinanzi alle due Camere riunite in assemblea generale. Queste deliberarono sul momento che il torto era del Tribunale, e destituirono il dottor Segundo.

Il Superior Tribunale si dimise in massa; ma il dott. Segundo dichiarò che non si ritirerebbe dal suo posto, a meno che lo si voglia obbligare colla forza.

La situazione è gravissima. Due altri giornali, *La Razon* e *La Democracia*, furono accusati anch'essi per violazione della legge di stampa avendo, detto che la deliberazione dell'Assemblea che dava torto al Tribunale era anti-costituzionale, dovendo le due Camere discutere le leggi separatamente e solo votare riunite quando i loro pareri non fossero uniformi.

∴

GLI EFFETTI DELLA NUOVA LEGGE SULLA STAMPA.

Il primo giornale che ebbe ad essere accusato a termini della nuova legge di stampa fu appunto l'unico che la difese, *La Nacion*, giornale sostenuto dal Governo, e ciò per affari che possono interessare in Italia. Era gerente la Legazione d'Italia, per la partenza di Perrod, il conte Edoardo Compans di Brichanteau, che qui già si trovava in qualità di R. vice-console. All'arrivo del nuovo incaricato interinale, avv. Pasquale Corte, si sparse notizia che il conte Brichanteau aveva, abusando della sua qualità di incaricato d'affari, ritirato oltre a 80 mila lire dal De-Sanctis, dalla Pantaleoni e da altri artisti di canto, dicendo di spedirle a Roma e che poi questi denari non erano stati spediti.

La Nacion si fece eco di tali voci ed il Brichanteau l'accusò davanti il giurì della stampa e pubblicò nel tempo stesso alcune lettere del banchiere Lindor di Roma, in cui chiaramente si provava che le tratte del Brichanteau a favore di De-Sanctis, della Pantaleoni e degli altri artisti erano state pagate.

Chiamato telegraficamente a Roma, il Brichanteau dovette partire, ed il suo rappresentante venne condannato non ostante che tutte le ragioni militassero per lui, e fu condannato per ciò solo che *La Nacion* è giornale governativo ed il giurì è composto nella sua quasi totalità di impiegati governativi. Ricorso in appello, il Brichanteau non ottenne miglior fortuna, ed ora colle dimissioni del Superior Tribunale è a ritenersi non avrà esito migliore il ricorso in Cassazione.

Se è a lodarsi però che il Brichanteau abbia potuto scagionarsi d'ogni colpa, è a lamentarsi il fatto che i nostri rappresentanti all'estero, contro il disposto degli statuti consolari, si dedichino alle speculazioni personali, poichè la legge dispone non si possano staccare vaglia consolari per somme superiori alle L. 500, e non permette agli ufficiali consolari di staccare cambiali per conto proprio.

Questi inconvenienti dovrebbero decidere il Governo italiano a nominare un ministro effettivo per occupare questo posto importante di rappresentante italiano a Montevideo.

∴

L'ANNIVERSARIO DELLA PRESA DI ROMA.

Il 20 settembre fu degnamente solennizzato dagli Italiani con recite teatrali, con balli, con banchetti e più che tutto con l'inaugurazione d'una modesta *Esposizione artistico-industriale italiana* sorta per iniziativa del *Circolo napolitano*, Società resasi tanto benemerita nell'occasione della sevizie di cui furono vittime Volpi e Patroni.

Leopoldo Marenco scrisse pel 20 settembre una bella poesia intitolata *Roma*, che venne declamata alla recita di una Società di dilettanti, *Aspirazioni drammatiche*, di cui l'illustre uomo è presidente onorario.

∴

LEOPOLDO MARENCO A MONTEVIDEO.

Il nostro drammaturgo è sempre festeggiatissimo, più di quanto vorrebbe, essendo egli nemico del mettersi in mostra. La Compagnia drammatica Salvini (Alessandro) pose in scena la sua *Celeste*, ed alla rappresentazione accorse quanto vi è di più scelto in Montevideo. Il vasto teatro principale rigurgitava di gente che acclamò vivamente l'autore chiamandolo spesso volte al proscenio.

L'Ateneo dell'Uruguay, Associazione scientifico-letteraria, tenne in suo onore una conferenza a cui presero parte le più chiare intelligenze del paese. In quella conferenza il Marenco parlò di Dante riuscendo a piacer molto non ostante che si esprimesse in italiano davanti ad un pubblico che in gran maggioranza poco poteva conoscere la nostra lingua.

Questa sera col concorso del Marenco ha luogo una conferenza-concerto nel teatro Solis a beneficio degli inondati di Lombardia e Venezia, di cui il telegrafo ci annunziò la grande sciagura. Valga questo fatto a provare ancor una volta l'affetto delle colonie per la madre patria.

∴

LE CONDIZIONI FINANZIARIE ED ECONOMICHE DI MONTEVIDEO.

Le condizioni finanziarie di Montevideo sono pessime: la popolazione diminuisce e i frutti delle rendite pubbliche sono assorbiti non si sa bene come; ma quel che è certo si è che mentre il presidente Santos si fa costruire tre palazzi ad un tempo, gli impiegati non vengono pagati.

I poveri maestri di scuola sono in credito di quattro mesi di stipendio e perchè alcuni di essi si riunirono per chiedere quanto loro spetta, vennero destituiti, col pretesto che mancavano di riguardi verso i loro superiori.

∴

NUOVE NOMINE.

Le Camere nominarono i nuovi membri del Tribunale Superiore e fra questi i ministri Terra degli interni ed Herrera y Obes degli esteri, che perciò dovranno dimettersi dal loro posto.

Già si fanno i nomi delle persone chiamate a succeder loro e fra queste il dottor Carlo Castro (grande amico degli italiani, avendo ricevuto la sua educazione in Italia ed essendosi laureato in Genova dove fu condiscepolo di Leopoldo Marenco), ma si dubita che voglia entrare a far parte di un'amministrazione così sprestigiata come l'attuale.

Esposizione tedesca. — La stampa berlinese appoggia vivamente il progetto di un'Esposizione industriale esclusivamente tedesca, progetto dovuto all'iniziativa individuale. Vi sarebbero invitati i Cantoni svizzeri tedeschi.

ITALIA

Menabrea a Parigi.

Finalmente, dopo tanti mesi di vacanza, l'ambasciata italiana a Parigi avrà di nuovo un titolare. Ormai non v'è più dubbio, il futuro ambasciatore è il generale Luigi Menabrea.

Molti nomi furono discussi per questo alto posto, ma la scelta era molto difficile. Anzichè un uomo politico preso nel Parlamento, era necessario un diplomatico che si trovasse al corrente della politica dei questi ultimi anni, essendo tuttora vive delle questioni che hanno dei lunghi precedenti, come quella di Tunisi, quella d'Egitto, e tutte le altre minori questioni che pullularono dal Trattato di Berlino. Non si poteva trovare quest'uomo senza spostare il nostro corpo diplomatico: gli uomini più naturalmente indicati erano quelli che avevano avuto parte diretta ai negoziati degli ultimi tempi; il conte Corti, il ministro firmatario del Trattato di Berlino; il conte di Robilant, che nella lunga permanenza di undici anni a Vienna vide sfilare tanti uomini e tante cose ed è abituato alle più intricate questioni ed alle più delicate situazioni; il cav. Costantino Nigra, l'uomo per ingegno e per indole più adatto ad un ambasciata come quella di Francia; il conte di Menabrea, vecchio uomo politico che tenne assai bene il suo posto d'ambasciatore a Londra. Si fecero anche altri nomi, come quello del conte Greppi, ministro plenipotenziario a Madrid, e quello del conte Tornielli, ministro plenipotenziario a Bucharest.

Erano tutti uomini noti per abilità e per i lunghi servizi resi, non uomini fatti diplomatici per forza come il Cialdini. Ma la scelta doveva essere subordinata a tante condizioni che diventava difficile. Pareva soverchio l'elevare di botto il conte Tornielli, per quanti meriti egli abbia, dalla legazione di Bucharest ad una delle prime ambasciate. Il conte Greppi non era ancora stato provato nella politica generale, e se tiene bene il suo posto in una sede tranquilla come Madrid, si poteva temere che facesse meno buona prova nel burrascoso mare di Parigi. L'allontanare il conte Robilant da Vienna in questo momento, poteva far credere che il Governo italiano nutrisse rancore per la mancata visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma. Il conte Corti, esperto più che altro di politica orientale, influente per relazioni personali presso il sultano, parve meglio a suo posto a Costantinopoli. Il cav. Nigra fu reso impossibile a Parigi dai clamori della stampa legittimista e della stampa radicale. Il Governo italiano si decise finalmente pel conte Menabrea.

A taluni potrà parere strano che vada a rappresentar l'Italia a Parigi un uomo che in Italia fu capo del partito monarchico più conservatore. A costoro noi faremo osservare che la Francia non può pretendere che l'Italia le mandi un repubblicano; il conte Menabrea non sarà più monarchico nè più conservatore di quello che lo siano, per esempio, il principe Hohenlohe, rappresentante germanico, il principe Orloff, rappresentante russo, o il conte Wimpffen, rappresentante austro-ungarico. Quello che importa è che il conte Menabrea non abbia [illegible] *attache* coi nemici della Repubblica. Menabrea, nella sua qualità di generale italiano, ebbe molte relazioni coi generali dell'esercito francese, ma queste relazioni non possono fargli più danno di quel che ne facessero a Cialdini, giacchè sono le stesse relazioni. Nella sua qualità di ministro degli affari esteri d'Italia, ebbe grandi relazioni coi diplomatici dell'Impero, ma furono relazioni puramente diplomatiche, e, a motivo delle divergenze nella questione romana, tutt'altro che cordiali. Del resto, anche il barone Beust aveva avuto delle relazioni diplomatiche coll'Impero, aveva ricusato nel 1870 l'aiuto dell'Austria alla Francia, e ciò non gli impedì di essere un buon ambasciatore presso la Repubblica francese.

Quello che deve importare alla Francia è che il conte Menabrea non faccia in Francia della politica interna francese, si mantenga perfettamente neutrale fra i partiti, e si contenti di fare, come gli prescrive il suo dovere d'ambasciatore, della politica internazionale. E sotto questo riguardo la Francia non ha nulla da temere; il conte Menabrea è l'uomo più alieno dall'occuparsi delle cose altrui, e l'ha dimostrato a Londra, ove gode egualmente la stima dei conservatori e dei liberali, ove è tenuto in alta considerazione da Salisbury, non meno che da Gladstone e Granville.

Il conte Menabrea ha molte delle qualità necessarie per riuscire a Parigi un buon ambasciatore. Egli ha il prestigio d'un nome illustre nella politica, nelle armi e nella scienza, e questo in Francia conta per molto. È gentiluomo in tutta l'estensione del termine, e si è sempre visto in Francia la borghesia governante avere una debolezza abbastanza palese pei nobili. Ha tutto diplomatico finissimo, e molta dignità di carattere. Ha per dippiù una relazione di famiglia colla Francia, in quanto che nacque in una provincia, la Savoia, che ora è annessa alla Francia; ha un fratello che diventò francese e fece una bella carriera nell'amministrazione, e ricevette egli stesso molte offerte ed insistenze perchè prendesse la naturalità francese ed entrasse nell'esercito francese.

Quanto a noi, Italiani, dobbiamo trarre da questa nomina buoni auguri. Se come ministro degli affari esteri il Menabrea non potè, a causa delle difficoltà dei tempi, far una politica perfettamente in armonia coi più ardenti desideri dei patrioti, non lasciò però mai di proclamare la necessità della caduta del potere temporale, egli che fino al 1850 aveva creduto alla possibilità di accordo fra l'Italia e il Papa. Ma come ambasciatore a Londra adempiè egregiamente alle sue funzioni, e se Cialdini avesse saputo comportarsi con Waddington come Menabrea si comportò con Salisbury, a quest'ora l'Italia avrebbe nel Mediterraneo un'altra posizione.

Ad ogni modo, rallegriamoci che la lunga questione della ripresa delle relazioni fra l'Italia e la Francia sia finalmente chiusa. La monomania dell'alleanza a qualunque costo colle Potenze germaniche non ci ha fruttato che delle delusioni. Se potremo stabilire colla Francia delle relazioni che possano diventare per la Germania un pericolo, saremo meglio trattati, e la nostra amicizia sarà più ricercata.

Quanto al Menabrea, era proprio l'uomo che ci voleva per non compromettersi troppo colla Francia.

DEI PRETORI E DEI LORO CANCELLIERI.

Sulla questione dei pretori e dei cancellieri, riguardo alla quale abbiamo già pubblicato due lettere, riceviamo ancora quella che segue.

Accogliamo imparzialmente le osservazioni tanto degli uni quanto degli altri; riserviamo naturalmente le nostre osservazioni a discussione matura.

Discite justitiam moniti!

Non può passare sotto silenzio lo strano parallelo che fece lo scrittore d'un articolo sulle cose di cancelleria inserto nel N. 308 della *Gazzetta Piemontese*, tra pretori e cancellieri.

Esso li qualifica tutti egualmente funzionari di concetto, li giudica tutti alla medesima stregua; e quindi con una premessa erronea taccia d'ingiustizia i lagni dei pretori che si vedono colla nuova legge pareggiati, se non superati nello stipendio dai loro dipendenti.

Era quel pareggio una pretesa alquanto scusabile un tempo col criterio volgare che fa più stima di chi maneggia molto denaro pubblico o privato, che non di un semplice stilista:

Pur troppo il greco adagio: *danaro, danaro, ecco l'uomo*... informa la coscienza popolare.

Ma quando il cancelliere non sarà più un banchiere nè un ufficiale del demanio e resterà quello che esser doveva, un fedele ripetitore di ciò che si dice o si opera nel procedimento sì civile che penale, un attento e assiduo scrivano in una parola, esso avrà precedenza di studio e di cognizioni sopra i suoi subalterni in cancelleria, ma non potrà mai dirsi uguale alla mente che dirige tutto il lavoro intellettuale dell'ufficio e che ne assume tutta la responsabilità, al pretore.

Veniamo ad altra obbiezione. Si dice che la carriera dei cancellieri è lunga e poco promettente.

Poniamo che sia più breve e promettente quella dei pretori, il che non è vero, e basta indicare la folla di giovani aggiunti giudiziari che annualmente occupano nei tribunali i posti riserbati solo in vecchiaia e dopo quindici o venti anni ai giudici di mandamento. Ma quale corredo di studi apportano i cancellieri in principio di carriera? Forse un diploma di avvocato, una pratica, un patrocinio effettivo per anni ed anni e l'uditorato o gli esami pratici nello stabile legato? Nulla di tutto questo. Superficiali cognizioni della procedura in quanto riguarda il servizio organico, e queste ancora si richiedono nelle sole promozioni in carriera. Per essere alunno, il che forma quel primo passo così difficile agli altri funzionari, bastano gli elementi della composizione, dell'aritmetica e della calligrafia (V. Reg. Giudiz., par. 24).

È anzi da meravigliare che sì poca dottrina basti a spingerne tant'oltre le pretese.

Si aggiunge che i pretori non hanno generalmente una famiglia da mantenere. Certo, a non parlare delle vecchie madri e delle sorelle, cui è debito di figli pietosi il provvedere, quando ogni sacrificio possibile fu da esse fatto per sopperire ai nostri studi, una dura legge vieta a molti di cercare famiglia, e questa legge è la povertà. Dopo aver vissuto i primi anni nei grandi centri e nel consorzio civile, si trovano isolati nella loro esistenza e privi anche del conforto, a cui ogni altro cittadino facilmente arriva, del domestico focolare. Ma non tocca ai cancellieri il rinfacciarne questa sventura, essi che dei lauti incerti come impiegati del Demanio arricchivano la propria casa, mentre il povero pretore, abbandonato alla loro mercè e discrezione, basiva di freddo in ufficio per economia di legna.

Egli sì che col proprio lavoro, dettando sentenze, poteva esclamare:

Sic vos, non vobis, fertis aratra boves,
Sic vos, non vobis, nidificatis aves.

Oh! non è la parola che basti a ingrandire l'oggetto. Non è il nome rimbombante di pretore che s'addica ai poveri giudici suburbani e di campagna, lasciati quasi in dispregio al contatto del popolino, e all'uggiosa accompagnatura dei loro subordinati. Ma non è neppure il nome reboante di cancelliere che tolga loro di essere impiegati prettamente d'ordine e, come in tutti i tempi si dissero, segretari e scrivani.

Ben si comprende che allo scrittore di quell'articolo convenga un patto d'uguaglianza fra essi e i loro superiori immediati, poichè egli propone ed anzi insinua di suddividerli come una volta ancora, e ad imitazione dei cancellieri, in tre categorie, l'ultima delle quali, abbandonata forse a servizio dei poveri paesi che pure pagano imposte come tutti gli altri, verrebbe ad essere rimunerata certissimamente da meno dei cancellieri più giovani.

Infatti l'articolista propone e spera niente meno che un aumento allo stipendio di tutti i cancellieri, oltre quello già tassato colla nuova legge. Così questa legge sarebbe, a detrimento del nostro decoro, derogata anche prima di andare in vigore. Raccomandiamo tanta modestia e speranze alla nuova Camera legislativa, che vorrà ben anche aggiungere quest'umiliazione di più al trattamento da cui sono retribuiti finora i magistrati forse più utili e laboriosi dello Stato.

Un pretore.

DAL PIEMONTE

Asti. — *Musica al teatro Alfieri.*

Il nostro teatro Alfieri è stato riaperto con spettacoli in musica, sotto la direzione del maestro G. Faschini.

L'opera di *debutto*, *Poliuto*, ha incontrato le simpatie del pubblico in grazia dell'esecuzione, la quale è affidata alla signora Pirchi ed ai signori A. Silvestri e Gaudenzio Salassa, baritono, allievo del maestro G. Lari.

Quest'ultimo nel personaggio di Severo si fa meritamente applaudire.

Una lode anche alle masse corali dirette dal maestro Pugno.

TERREMOTO - BOLIDE.

Riceve dal direttore dell'Osservatorio di Susa il seguente telegramma:

« Stanotte, ore 10,53, avvertita scossa forte di terremoto ondulatorio da Sud-Est a Nord-Ovest di pochi secondi di durata, senza alcun rombo.

« ETTORE CHIAPUSSO. »

Il direttore della Stazione termo-pluviometrica di S. Giovanni Canavese ci annunzia quanto segue:

« La sera del 3 corrente, alle ore 9 circa, fu veduto in questa Stazione un bellissimo bolide, che da Oriente dirigevasi verso Occidente, spargendo vivissima luce, pari a quella di un vicino baleno, la quale si ripercuoteva nella mia camera, ove stavo leggendo. Dopo breve tempo si udì un rumore simile a quello dello scoppio di un lontano cannone.

« CASSIO VITTORE. »

Finora non mi è pervenuta nessuna conferma di questo fatto.

Colgo questa occasione per raccomandare ai cultori della fisica celeste l'osservazione del prossimo periodo delle stelle cadenti, che si osserverà nelle notti del 12, 13 e 14 corrente, dopo mezzanotte; quando cioè la costellazione del Leone, da cui quelle irradiano, trovasi sopra l'orizzonte.

Nelle notti suddette si esplorerà il cielo in tutte le stazioni della nostra Associazione per le osservazioni delle meteore luminose, quando non vi si opponga la sinistra stagione.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
9 novembre 1882.

P. F. DENZA.

FERROVIE E TRANVIE

Treni per il Veneto. — A cominciare dal giorno 10 corrente, sulle linee: da *Venezia* a *Verona*, da *Venezia* a *Rovigo*, da *Ferrara* a *Bologna*, da *Rovigo* a *Legnago* e da *Rovigo* ad *Adria* sarà riattivato completamente l'orario dei treni viaggiatori portante la data del 1° giugno 1882, quello cioè che era in vigore prima delle avvenute interruzioni.

Sulla tratta da *Rovigo* a *Ferrara* continuerà ad effettuarsi come attualmente una corsa giornaliera nei due sensi con servizio di trasbordo fra le stazioni di *Arquà* e *Santa Maria Maddalena* parte a mezzo di barche e parte con vetture.

La corsa da *Rovigo* a *Ferrara* è in corrispondenza a Rovigo col treno 103 proveniente da *Venezia* ed a *Ferrara* col treno 861 per *Bologna*; quella da *Ferrara* a *Rovigo* è in corrispondenza a *Ferrara* col treno diretto 24 proveniente da *Bologna* ed a *Rovigo* col treno 108 per *Venezia*.

Il treno diretto n. 24 sopraindicato farà un minuto di fermata in tutte le stazioni da *Bologna* a *Santa Maria Maddalena*, e trasporterà viaggiatori di 1a, 2a e 3a classe.

I treni *omnibus* n. 103, 105, 102 e 106 faranno servizio anche sulla tratta da *Pontelagoscuro* a *Ferrara*.

Continuano ad essere sospesi i treni diretti notturni N. 22 e 23 su tutta la linea da Venezia a Bologna.

Nessuna soprattassa sarà esatta dai viaggiatori pel servizio di trasbordo in barche e vetture. Si avverte però che i posti disponibili essendo limitati ad 80, in caso di affluenza straordinaria di viaggiatori sarà data la preferenza a quelli provveduti di biglietti per un percorso ferroviario più lungo.

A misura che le acque dell'inondazione si ritireranno dall'argine ferroviario sarà ridotta la tratta del trasbordo colle vetture e colle barche, prolungandosi corrispondentemente i treni ferroviari.

Servizio diretto italo-svizzero-germanico. — Ad opportuna norma di chi può avervi interesse, si fa noto che le strade ferrate del Gottardo, in seguito alla interruzione del servizio via Brennero ed all'agglomeramento di merci che per tale causa si verifica sulla linea del Gottardo, hanno sino a nuovo avviso prolungato di 4 giorni il termine regolamentare per la resa delle merci.

Dai paesi inondati.

PER LA PROVINCIA DI ROVIGO.

I deputati del Collegio di Rovigo, onorevoli Bertani, Marchiori, Parenzo e Sani, come ci aveva annunziato il telegrafo, hanno promosso in quella città una adunanza di sindaci, di tecnici, di proprietari e di quanti altri sono in grado di conoscere le misere condizioni del Polesine, allo scopo di avvisare ai mezzi di riparare a così immane disastro. L'adunanza ha avuto luogo il 7 di questo mese, imponente per il numero e la qualità degli intervenuti. Presiedevala il cav. Giovanni Bonini, il quale presentò all'assemblea i nuovi deputati.

Indi fu proposto alla discussione questo ordine del giorno:

« Art. 1. L'assemblea, considerato che si hanno tre categorie di danni, ai quali occorrerebbe di provvedere; quelli cioè della popolazione operaia che è rimasta priva del lavoro quotidiano, — quelli degli affittuali e commercianti ai quali sono venuti meno i mezzi di esercitare la propria industria — e quelli infine dei proprietari i cui fondi, invasi dalle acque, soffersero la rovina di fabbricati, animali, scorte, ecc. — Considerato che al primo ordine di danni provvidero e continueranno, sperasi, a provvedere la carità cittadina e il concorso delle pubbliche amministrazioni, delibera di invitare i deputati del Collegio a prestare i loro uffici: 1. Affinchè il Governo ed il Parlamento destinino, colla maggior possibile sollecitudine, una somma proporzionata alla entità dei disastri, in sussidi agli affittuali, ai commercianti ed ai piccoli proprietari; 2. Acchè un'altra e rilevante somma sia destinata a soccorrere, mediante prestiti a lunga scadenza ed al minor possibile lasso di interessi,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 32.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SEDICESIMO.

Il fantasma.

Tre giorni dopo le terribili scene della spiaggia di Tombelaine, una notte, in fondo ad una camera debolmente rischiarata, in un letto apparato in bianco, un letto di fanciulla, Giovanna di Mensignac dormiva un sonno agitato. Parole senza nesso uscivano dalle sue labbra scolorite, e le sue braccia si stendevano come per respingere un nemico invisibile. La febbre scorreva nelle azzurre vene della sua fronte pallida ed un ampio cerchio nero circondava i suoi occhi chiusi. Al suo capezzale sedeva una donna che la guardava tristamente e seguiva tutti i suoi moti con viva attenzione.

Un vecchio pendolo di Boule suonò le ore e l'ammalata si destò.

— Giulia... — essa chiese con voce debole.

— Eccomi, signorina, — rispose subito la cameriera; — vi sentite meglio? Il sonno vi deve aver fatto bene.

— Ho sete.

Giulia porse una tazza alla sua padrona che bevve avidamente e parve alleviata.

— Sempre questo fuoco che mi secca la gola e mi brucia il petto, — sospirò la fanciulla.

— Domani sarete guarita, signorina; il dottore ha detto che questa medicina calmerà la febbre.

— Domani! sì, forse domani non soffrirò più.

— Oh! mia cara padroncina, — disse Giulia che finse di non comprendere il senso disperato di quelle parole. — Quanto sarà felice il signor visconte di trovarvi ristabilita!

— Edmondo! — mormorò l'ammalata, — non voglio ch'egli mi veda in questo stato, voglio che tutto sia finito quando ritornerà.

— Il signor visconte non può più tardar molto.

— Sono sei giorni ch'è partito ed io l'aspetto da ieri. Domani, se il signor Sartilly non è giunto, farete avvertire il notaio che desidero parlargli.

— Ma, signorina, il medico ha ordinato un riposo assoluto e...

— Lo voglio, — disse Giovanna di Mensignac.

Dopo un lungo silenzio essa riprese con voce affettuosa:

— Giulia, voi avete bisogno di riposo. Ora io dormo, mi sento meglio. Non bisogna che passiate ancora questa notte sveglia. Chiamate miss Giorgina.

— Miss Giorgina si sente poco bene da ieri sera in qua, — disse la cameriera con esitazione; — ma non si curi di me, signorina, io dormo benissimo sul canapè del salotto.

L'ammalata non rispose che con un gesto e chiuse gli occhi per addormentarsi.

Giulia uscì e andò a sedersi nella stanza vicina ove ardeva un gran fuoco. Una portiera a metà rialzata separava dalla camera da letto quel salotto, rischiarato soltanto dalla piccola fiammella d'una lampada.

La cameriera guardava intorno a sè con inquietudine ed a volte tremava quando i suoi occhi si fermavano sul soffitto arabescato. Pareva che da quella parte dovesse giungere un pericolo ignoto. L'immobilità è uno dei segni più certi del terrore, e Giulia, dacchè era là sola, pareva cangiata in una statua. Passò un'ora senza ch'ella ardisse muoversi, quando un rumore la fece trasalire. Si sentivano dei passi e delle parole sommesse nel corridoio che metteva nel salotto.

Ella s'alzò tutta pallida e stette in ascolto.

— Probabilmente la signorina riposa, — diceva un cameriere, — ma qualcuno veglia nel salotto, e se il signor visconte vuol entrare...

— Il signor Sartilly! — esclamò Giulia, — siamo salvi!

E corse verso la porta, che si aprì pian piano.

Era proprio Edmondo di Sartilly, che compariva nel punto in cui la fanciulla, la cui vita dipendeva dal suo ritorno, disperava di rivederlo.

— Ah! signor visconte, quanto sarà contenta la signorina!

— Dov'è? — chiese Sartilly

— Dorme, — rispose Giulia, indicando la camera da letto.

— Che dice il medico?

— Nulla di bene. Confessa di non capirci nulla nella malattia della signorina. Il giorno dopo della partenza del signor visconte, essa stava benissimo; ma la notte appresso è stata cattiva e la febbre non è più cessata.

— La febbre?

— Sì, un male strano e io non ho mai veduto nessuno soffrire a quel modo: ha i brividi..... una sete ardente..... un fuoco che le brucia la gola..... è specialmente alla mattina che la si lagna. Si direbbe che ogni notte aumenta i suoi dolori.

— Disgraziata! tu hai dimenticato quello che t'avevo promesso, tu l'hai lasciata sola.

— Non un'ora, non un minuto, signor visconte, ve lo giuro. Miss Giorgina, durante il giorno, viene a sedersi vicino al letto, ma allora io non mi muovo mai dalla camera. Di notte essa non entra mai qui dentro ed io rimango su quel canapè.

— Ma tu non puoi star sempre desta, e mentre dormi si può.....

— Io non dormo, ho troppa paura.

— Paura! hai paura? e di chi? che cosa hai veduto? Parla, di' presto.

— In questa casa succedono delle cose terribili.

— Ma ora ci son io, — disse il visconte, — e tu non hai più nulla da temere.

Egli aveva compreso che per farla parlare bisognava anzitutto rassicurarla.

— Avete ragione, — continuò Giulia, — ed ora dirò tutto quello che ho veduto.

Sartilly tremava d'emozione e d'impazienza.

— Era la prima notte che io vegliavo presso la signorina. Miss Giorgina era risalita d'allora in camera sua. Io ero seduta là, su quel canapè, e leggevo. La lampada aveva il paralume e la sala restava un po' buia. Io non avevo sonno, ma tuttavia ero affranta dalla stanchezza. Il pendolo suonò mezzanotte ed io m'alzai per andare a vedere se la signorina aveva bisogno di nulla. Nel punto in cui mi voltavo da quella parte, — continuò Giulia, indicando un angolo del salotto, — il fuoco che bruciava nel caminetto si rianimò ad un tratto con una fiammata e gettò un gran chiarore... e allora m'è parso vedere... ho visto...

— Ma che cosa? in nome del cielo!

— Ho visto... in mezzo ad uno dei fiori della tappezzeria... ho visto brillare un occhio.

Il visconte impallidì e guardò da quella parte del muro.

— Sì, ne sono sicura, — riprese la cameriera con voce così bassa che la si sentiva appena, — era un occhio che mi guardava... Allora... oh! allora ho creduto di morire dallo spavento e feci le viste di dormire... Non so più quanto rimasi in quel modo, ma quando riaprii gli occhi il fuoco s'era spento ed io non vedevo più nulla... Ma d'allora in poi... ogni notte, alla stess'ora, ho rivisto...

Giulia tacque e nascose il volto tra le mani. Sartilly stette qualche secondo immobile e muto, ma poi, scacciando subito quella prima impressione di timore, che spesso assale anche i più coraggiosi, s'accostò alla tappezzeria e la trovò intatta.

— Ha forse sognato? — chiese a se stesso guardando attentamente la cameriera, che non ardiva muoversi.

Quindi, prendendo ad un tratto una risoluzione:

— Questa sera veglierò io nella camera della signorina di Mensignac, — disse con quel tuono che non ammette replica. — Tu rimarrai qui e non verrai se non quando ti chiamerò.

E senza aspettare la risposta di Giulia, Sartilly alzò pian piano la portiera ed entrò nella camera della fanciulla.

Giovanna dormiva. La sua respirazione affrettata le sollevava il petto ad intervalli disuguali e brividi involontari contraevano quel bel volto.

Sartilly si fermò vicino al letto, rattenendo il respiro e comprimendo i battiti del cuore. Lui, che aveva già visto altri morire, riconobbe nei lineamenti della sua promessa sposa la impronta degli artigli della morte. Questa s'appressava, era là, stendeva la sua scarna mano per ghermire la preda e l'eccitata immaginazione del visconte si figurava il brutto scheletro che personifica quell'idea terribile. L'ultimo grido di Noreff risuonava ancora nelle sue orecchie. « Essa morrà, » aveva detto il miserabile scomparendo nella sua tomba di fango, e la sinistra predizione stava forse per compiersi.

— Ma chi mai la uccide? — mormorò Sartilly guardando intorno.

L'incerto chiarore d'una lampada da notte illuminava la stanza.

— Lo saprò, — disse piano.

(Continua)

i proprietari, per la riparazione delle loro fabbriche e per la riedificazione dei loro fondi.

« Art. 2. L'assemblea, considerando che per molti anni le condizioni del bilancio della provincia di Rovigo — già gravi per gli oneri accollatisi colla costruzione dei tronchi ferroviari Adria-Rovigo-Legnago e Adria-Chioggia e Adria-Cavarzere eseguita a tutto sue spese, e rese ora incomparabilmente più tristi da questo immane disastro, che non ha riscontri e dalla conseguente necessità di nuovi prestiti, che si vanno a contrarre, per la sospensione delle imposte provinciali e per la riparazione delle strade e dei manufatti guasti dalle acque — non saranno per lungo tempo in grado di sostenere il dispendio necessario a soddisfare il contributo arretrato per le opere di seconda categoria, delibera di invitare i deputati del nostro Collegio a fare uffici presso il Governo e presso il Parlamento per ottenere il condono alla Provincia e ai Consorzi di quanto non hanno ancora pagato a tutto 1883 per concorso nella spesa delle opere idrauliche di seconda categoria, e che Provincia e Consorzi siano prosciolti da ogni obbligo di concorso nelle spese sostenute o da sostenersi dal R. Erario in conseguenza delle recenti piene dei fiumi di prima e seconda categoria.

« Art. 3. L'assemblea considerando che, ad evitare, o almeno a menomare per l'avvenire i danni di nuove rotte, ed a riparare alla disorganizzazione recata nel sistema idraulico della Provincia dall'attuale rotta dell'Adige, è mestieri non solo che il Governo provveda ai lavori arginali dei fiumi di I e II categoria, ma si preoccupi altresì dei grandi canali che a quelle opere si collegano, pur servendo allo scolo dei terreni di essa Provincia, delibera di invitare i deputati del Collegio a fare uffici presso il Governo ed il Parlamento: 1. Affinchè studi ed eseguisca non solo semplici progetti di riordinamento delle arginature, ma altresì quelle più radicali misure che valgano a garantire la Provincia nostra dalle continue minaccie dei grandi fiumi, intavolando all'uopo trattative internazionali per sistemare l'Adige dalle sue origini per riguardo agli interessi italiani; 2. Perchè studi ed eseguisca le opere di riorganizzazione del sistema idraulico per quanto riguarda lo scolo delle acque che pur ora si riversano tutte in canali di I e II categoria, e ciò sia provvedendo direttamente nel più breve termine ai canali maggiori, col minor sacrificio possibile degli interessati, sia per ciò che concerne il riordinamento interno degli scoli e dei manufatti nei singoli consorzi, mediante prestiti agli stessi a lunga scadenza ed a mite interesse.

« Art. 4. L'assemblea, considerando che non meno del sistema idraulico della Provincia e della condizione dei consorzi di scolo, deve il Governo preoccuparsi seriamente della sorte tristissima fatta ai Comuni colpiti dall'inondazione, perchè, stremati come sono nelle loro finanze, si trovano impotenti a riparare, anche in parte, alla rovinata loro rete stradale, in tanti anni e con tanti sacrifici compiuta, delibera di invitare i deputati del Collegio a fare uffici presso il Governo ed il Parlamento affinchè siano accordati ai Comuni stessi prestiti permanenti a lunga scadenza ed a mite interesse, proporzionati ai bisogni della loro viabilità.

« Art. 5. Osservata la necessità della più pronta intercisione della rotta di Legnago e d'ogni altra rotta inondatrice; Osservato che gli argini circondari e traversanti e le strade impediscono un rapido deflusso delle acque di inondazione; Osservato che Comuni e Consorzi dei terreni inondati hanno qui facilitato analoga domanda alla R. Prefettura; Ritenuto che il Governo possa prendere tutti quei provvedimenti che l'arte e la esperienza suggeriscono per minorare per quanto sia fattibile il danno; L'assemblea esprime il voto che da parte dell'autorità tecnica si proceda di tutta urgenza e con tutti i mezzi suggeriti dall'arte alla intercisione della rotta di Legnago e di ogni altro squarciamento di argini minori da cui derivano ammassi delle acque di rotta nella provincia, nonchè all'apertura di una via di scarico alle acque d'inondazione, cominciando dal mare e procedendo nella linea più breve attraverso tutto il Polesine inondato. »

Discusso e votato questo ordine del giorno, che noi abbiamo riferito per intero, perchè ci pare importantissimo, l'avv. Vanzetti svolse alcune sue considerazioni. Secondo notare che il Governo ha sospeso l'imposta erariale dei terreni e non quelle sui fabbricati e di ricchezza mobile. Terminò proponendo agli onorevoli deputati: l'abbuono delle imposte tutte erariali, o quanto meno la sospensione, facendosi in quest'ultimo caso decorrere la rifusione ad un tempo lontano e per lungo periodo; — o quanto meno la rifusione in termine dei contribuenti per ottenere gli sgravi che si riferiscono al 1883 per la R. M. e fabbricati; — la proroga a due o tre anni del privilegio di cui l'art. 71 della legge 30 dicembre 1876.

E anche su queste conclusioni l'assemblea si dimostrò concorde, approvando, su proposta dell'on. Parenzo, che fosse redatta analoga memoria dagli avvocati Vanzetti e Buzzi.

Questa adunanza, che, per la collisione degli interessi e per quel naturale fermento sorto fra le popolazioni in seguito all'immensa sciagura, si temeva potesse riuscire tumultuosa, procedette per contrario seria, dignitosa e, come si vede, feconda di buone idee.

Noi, per quell'affetto che ci unisce ai fratelli dei paesi inondati, facciamo voti perchè le loro proposte trovino adesione dal Governo, onde si possa riparare almeno in parte e il più presto che sia possibile allo spaventoso disastro che gli ha colpiti.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

La Sessione ordinaria d'assise, che si è riaperta avant'ieri, tanto per cominciare cavallerescamente, giudicò, nella prima udienza, una donna imputata di furto qualificato.

Essa è una certa Gambino Giuseppina, una ragazza sui 24 anni.

Era al servizio del signor C. Giuseppe, uomo di molta buona fede, che, non credendo alla brutta genia dei ladri domestici, quando ritornava a casa non si curava mai di levare il portamonete dalle tasche dell'abito che svestiva.

La Giuseppina, amante della pulizia, con molta cura gli spolverava l'abito ed... il portafogli, del quale, quando poteva, faceva qualche sottrazione; poi rimetteva con buon ordine tutto a posto: ed il signor C... per qualche tempo non si accorse di nulla.

Un giorno, nell'aprile dell'ottantuno, egli aveva in tasca la somma rotonda di L. 600; ritornò a casa e, com'era suo costume, svestì quell'abito. La Giuseppina corse a pulirlo e rubò L. 40. Questa volta il signor C... sospettò subito della serva, perchè nessun altro poteva aver commesso un tale furto in casa sua e perchè aveva già qualche sospetto sulle unghie della Giuseppina.

* * *

Egli ne fece denunzia, e la Questura passò prontamente una perquisizione nella camera della Gambino, ed ivi fu rinvenuto il tesoretto della formica: vi era un libretto della Cassa di risparmio rappresentante un deposito di L. 478, L. 150 in biglietti di banca ed una penna di struzzo. Una piccola dote per una serva. Peccato che mancassero le doti morali!

La Gambino venne arrestata, si confessò ed ammise di aver rubato al suo padrone tutta la somma che le era stata rinvenuta in camera.

* * *

Dove vi è donna vi è amore. L'arrestata per sua discolpa disse di essere stata sedotta dal figliastro del suo padrone (un giovinetto debuttante in amore che abitava nella casa), il quale dopo di averla resa madre non voleva provvedere al bambino nè riconoscerlo, e che essa per provvedere ai bisogni dell'infelice figliuolino era stata spinta a rubare.

Le risultanze processuali furono piuttosto favorevoli all'imputata, ed alcune persone presso le quali fu a servire ebbero qualche parola di lode anche per la di lei moralità.

* * *

Se avesse cacciato le mani nelle tasche di colui che l'aveva sedotta, forse i giurati le avrebbero concesso la *forza irresistibile*, ma purtroppo in quella tasche vi era poco da pescare, e ne pagò il fio il signor C... che in tutto l'intrigo non aveva preso propria parte nessuna.

Non si niega mai pietà a chi la chiede in nome del santo affetto di madre, ed il P. M., con nobile imparzialità, tenendo conto che la penna di struzzo non serviva per il bambino, chiese ai giurati solo la *semi-forza irresistibile* e le attenuanti, ed i giurati concessero e attenuanti e *semi-forza*. Il difensore aveva tirato per *tutta la forza*; ma i giurati cedettero a metà.

L'imputata tremava come una foglia, e pianse durante tutta l'udienza.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò la Gambino a due anni di carcere.

Presidente: Gherzi-Parusso — P. M.: cav. Torti — Difensore: avv. Trevisan.

Toga-Rasa.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 10 novembre.

COSE D'ARTE.

In questi giorni il nostro Sotto-Comitato torinese per l'Esposizione nazionale di Belle Arti in Roma lavora attivamente.

Sappiamo che ha nominato nel suo seno una Commissione la quale ha l'incarico di visitare il Reale Palazzo, quello Municipale ed il Museo civico per vedere quali fra le insigni opere d'arte che vi si contengono potrà con più decoro ed utile concorrere alla Esposizione retrospettiva d'arte moderna che sarà unita a quella della odierna produzione artistica. Il periodo che si vuol abbracciare comincia da Canova per la scultura e da Camuccini per la pittura e viene fino circa al 1870.

Non è a dire quale e quanto utile la storia delle arti, pel secolo corrente e presso di noi, potrà ricavare da tale Mostra che così saggiamente si è deciso di fare. Auguriamo perciò al nostro egregio Sotto-Comitato porte aperte a due battenti e scoperte di tesori, così il Piemonte potrà farsi anche un po' di nome nella gara delle opere di chi ha preceduta la presente generazione.

* * *

In via Lagrange l'Esposizione permanente aperta con tanto coraggio dal Manfredi nell'estate scorsa, continua, se non con abbondanza straordinaria di vendite — chè non si ottengono tali risultati alla prima — pure continua, diciamo, con sufficiente vitalità. Le opere vi si succedono e cambiano, qualche acquisto si fa. Avanti signori buongustai! Avanti borse d'opulenti nei cui alloggi c'è uno o più posti per un buon dipinto! Non riempiteli con cromolitografie!! Appunto giorni sono la Permanente si è arricchita di un gioiello di tela del giovane artista torinese signor Pasca.

Rappresenta un bimbetto paffuto e florido che dorme un buon sonno salutare fra le erbe, all'ombra. Il bimbo è adorabile di abbandono, di naturalezza e di grazia. Il dipinto è a larghi tocchi magistrali. Il tutto insieme è una cosa fresca e vivace e gentilissima.

* * *

Ed agli argomenti lieti facciamone seguire uno pur troppo assai triste. Nella nostra Pinacoteca i tesori che tanto c'invidiano, ci invidiano, sono in pericolo. Sappiamo che l'egregia Direzione della Galleria fa quanto può e deve per riparare al male, ma sappiamo che il male seguita pur troppo. La Galleria ha un vizio capitale. Non è facile da ventilare e quasi è impossibile lo scaldarla. È sempre stata nell'inverno un conservatorio d'aria gelida. Già ricordiamo che al tempo dell'ultima sua visita, che accadde in inverno, l'imperatore del Brasile non potè soffermarsi nelle sale per contemplarne a suo agio i preziosi dipinti. L'augusto personaggio non ne fu edificato affatto. Batteva i piedi continuamente per scaldarseli, perchè il freddo è (ancor meglio che la legge) uguale per tutti, e dopo (come lui e come prima di lui) battono i piedi quasi tutti i visitatori invernali.

Bisogna andarvi in quelle immense sale chiuse come interni di mausolei e colla loro solenne luce dall'alto, bisogna andarvi in gennaio per sentirne l'iperborea temperatura! Ma e i caloriferi? Ci sono e non si possono impunemente accendere. Il fumo, o non si sa quale altro inconveniente, dicesi li renda di un uso dannoso per le illustri tele della collezione.

Intanto in quest'anno di pioggie eccezionali, l'umidità, che è un vecchio inconveniente di quei muri, ha fatto alla tradizione un lavoro immenso e orribile. Una buona metà delle tele della Pinacoteca vegeta come i prati in primavera. Le muffe si sono sviluppate entro il tessuto e nelle imprimiture delle tele, e colla loro potenza vegetativa sono passate attraverso le screpolature nuove o vecchie dei dipinti, vi famificano rapidamente, intensamente, vi fanno apparire dappertutto la loro nefasta fioritura. Mai si è visto uno sperpero simile. Alcuni dipinti sono in uno stato da far pietà. È anzi un caso spaventoso! C'è il rischio di *perdere fra poco* delle opere il cui valore, se da un lato è inestimabile al prezzo d'affezione che meritano, dall'altro è (sul mercato moderno d'arte antica) intrinsecamente rappresentabile da parecchi milioni.

La Direzione della Pinacoteca è composta di tali persone cui non si può apporre di non aver vegliato al patrimonio loro confidato, di aver negletto quanto potevasi fare, nondimeno il male esiste e minaccia una rovina ingentissima, irreparabile.

Perciò abbiamo finalmente voluto parlarne anche noi per unire la nostra voce a quella degli artisti i quali unanimi domandano riparo al grande pericolo.

E forza forza è al Governo cui tocca prendere i provvedimenti radicali che sono indicati. Ma si pensi che c'è urgenza grandissima, e per carità non si ricorra soltanto a dei palliativi.

★ **Biblioteca della Camera di commercio ed arti di Torino.** — Il presidente della Camera di commercio di Torino notifica:

Per agevolare ai commercianti ed agli industriali stabiliti nel suo territorio giurisdizionale la ricerca e l'acquisto delle cognizioni che possono contribuire al più ampio svolgimento delle speculazioni già intraprese o da intraprendersi, come pure al progredire delle singole industrie, questa Camera ha disposto a che la sua Biblioteca rimanga come infra aperta allo studio di chi voglia approfondire la propria istruzione consultando le opere ivi raccolte.

Quale Biblioteca destinata ai bisogni speciali dei commercianti e degli industriali, è formata particolarmente di opere di pubblica economia, statistica, geografia, enciclopedia, filologia, industria, storia, patria legislazione, parlamentari, di trattati commerciali, commentari e di parecchie pubblicazioni agrarie, nonchè di numerosa serie di memorie e di altre pubblicazioni svariate più o meno recenti.

Dal 1° del prossimo mese di dicembre sarà essa aperta al pubblico dalle *ore nove del mattino al mezzodì e da un'ora alle cinque pom.* Un distributore consegnerà ai signori accorrenti i volumi che saranno richiesti, dei quali però non è ammessa l'esportazione.

Sarà cura di chi presiede gli uffici della Camera il provvedere a che gli studiosi possano rinvenirvi quell'agio che è indispensabile a chi dedica allo studio le ore che gli rimangono libere dalle altre occupazioni.

★ **R. Istituto industriale e professionale di Torino.** — *Scuola pubblica serale di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë).* — Mercoledì, 22 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà principio il consueto corso teorico-pratico di stenografia, e continuerà nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana alla medesima ora.

Al corso anzidetto sono ammessi anche gli estranei all'Istituto.

Le iscrizioni al detto corso si ricevono presso la segreteria del R. Istituto (via Oporto, n. 3), in ogni giorno feriale, nelle ore d'ufficio; ivi saranno indicate le norme per l'ammessione.

Il preside A. Cavallero.

★ **Un Calendario perpetuo.** — Accostandosi l'epoca in cui col mutar d'anno si muta calendario, non ci sembra inopportuno rammentare ai nostri lettori il *Calendario perpetuo meccanico sinottico*, compilato dal prof. Zambelloni, di cui noi abbiamo fatto cenno altra volta e di cui tutta la stampa ha fatto replicati elogi.

Questo calendario perpetuo mentre è atto a rappresentare, a chi se ne vale mediante certe norme, qualunque data, dalla nascita di Cristo sino ai giorni nostri, porge altresì le più esatte indicazioni di date, feste, epatte, ecc., sino all'anno 2200, vale a dire sino a tre secoli avvenire.

Esso è compilato a mo' di quadro in forma elegante, e non costa che dieci lire.

Fatto conto che ogni anno ciascuna famiglia spende pur un calendario usuale anche solo una lira, vedasi quale economia avranno fatto questa famiglia e i suoi discendenti alla fine del 2200 acquistando il Calendario perpetuo Zambelloni!

Si vende a Santhià presso l'autore, nonchè a Torino alla *Libreria Roux e Favale* sotto la Galleria Subalpina.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevute ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La ginnastica educativa.* — Questo accurato giornale, monitore bimensile dell'educazione fisica in Italia, che si pubblica in Torino sotto la direzione dell'egregio prof. cav. Giuseppe Bergna, entra ora nel suo XVIII anno di vita.

Esso annunzia che per l'anno venturo continuerà a pubblicare gli atti ufficiali e le principali notizie italiane ed estere che si riferiscono all'educazione fisica; tratterà in articoli speciali del metodo, del miglioramento delle condizioni dei maestri di ginnastica, di fisiologia e di igiene, di storia della ginnastica, di alpinismo e di quant'altro possa giovare all'incremento ed alla diffusione di un ramo così importante della pubblica e della privata educazione. Pubblicherà pure durante l'anno un saggio bimensile di lezioni di ginnastica pratica per le varie classi così maschili come femminili primarie e secondarie.

La ginnastica educativa costa L. 3 all'anno ed è edita dalla tipografia G. B. Paravia e Comp.

× *Biblioteca universale antica e moderna.* — Il solerte editore milanese Edoardo Sonzogno ha testè intrapresa la pubblicazione di una raccolta dei lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi, col titolo di *Biblioteca universale antica e moderna.*

Questa Biblioteca segna un gran passo nella risoluzione del duplice problema librario di dar buona roba ad un minimo costo. Ogni volumetto della Biblioteca di cento e più pagine stampate nitidamente su bella carta non costa che 25 centesimi.

Dei volumi ne esce uno per settimana, e già ne furono pubblicati cinque che contengono: l'*Arnaldo da Brescia*, tragedia di G. B. Niccolini, il *Faust* del Goethe, l'*Amleto* di Shakespeare, le *Odi* di Orazio, il *Candido* di Voltaire, ecc.

Come si può apprendere da questo principio di catalogo, la pubblicazione è eclettica per eccellenza e come tale speriamo incontrerà il gusto e l'approvazione di tutti.

Una sola osservazione: dacchè la pubblicazione della Biblioteca è ancora sul principio, non potrebbe l'editore Sonzogno cambiarne o correggerne la copertina? Noi preferiremmo qualunque fregio, anche per semplice, a quell *Fama*, che è una vera contravvenzione ad ogni linea estetica.

★ **Tornate pianistiche.** — L'altro ieri nello annunziare le prossime *tornate pianistiche* che sta inaugurando in Torino l'egregio maestro Ursuniando, abbiamo detto che la prima *tornata* avrebbe luogo domenica p. v. Dovevamo invece annunziare che domenica, 19 corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., si incomincierà la prima lezione in classe dei soci, preparatoria alle sedute.

Tale lezione avrà luogo in una sala dello stabilimento *Origgi-Montù*, in via *Garibaldi* (già Dora Grossa), n. 23.

★ **Clinica medica veterinaria.** — Il direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino notifica:

Si rende noto che la clinica medica diretta dal prof. cav. Lorenzo Brusasco avrà luogo tutti i giorni, a datare dal 13 corrente mese, per consulti del pubblico, dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, e non più dalle 2 alle 3 pomeridiane.

Il direttore Vallada.

— **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Greville H. — Trabison, L. 3 50.
Sallustio — Catilina - Spiegato con due traduzioni in francese, una letterale e l'altra corretta, preceduto dal testo latino, L. 1 75.
Fedro — Le favole id. id. L. 2 25.
Tacito — Vita d'Agricola id. id. L. 2.
Id. — La Germania id. id. L. 1 25.
Esopo — Favole id. id. L. 1 50.
Luciano — Dialoghi dei morti id. id. L. 2 50.
Senofonte — L'Anabasi - Ogni libro separatamente, L. 2 25.
Id. — I Memorabili id. id. L. 2 25.
Platone — Critone id. id. L. 1 50.
Cicerone — Dei beni e dei mali id. id., L. 1 50.
Id. — Le Tusculane, L. 2.
Juliet Ch. — Pénélope et Phrynée, L. 3.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 10 novembre.

= **Scuola serale di ginnastica e scherma.** — Questa scuola si aprirà il giorno di mercoledì 15 novembre.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 7 alle 10 di sera in tutti i giorni feriali, e così fino a tutto il 15 aprile.

Le inscrizioni si ricevono nella Palestra ginnastica, in via Magenta (già Ginnastica), n. 11.

= **I nostri velocipedisti.** — I nostri velocipedisti davvero non riposano sugli allori colti nelle precedenti gite. Quattro di essi — i signori Cross, Virgili, Maspero e Fenoglio — partiti sabato (4) mattina, alle ore 9,10, dalla sede del *Veloce Club*, in via Cernaia, num. 30, passarono per Carignano, Moretta, Saluzzo e toccarono Revello. La domenica successiva visitavano Sanfront ed Envie. Il lunedì ripartivano da Saluzzo e passavano per Busca e Cuneo raggiungendo Fossano, e superando, in questa gita, un tratto di 24 chilometri inghiaiato e difficilissimo per la corsa dei velocipedi. Martedì erano a Bra e ad Alba; mercoledì a San Damiano, ad Asti, a Villafranca; donde, il giovedì, passando per Valfenera, ritornavano a Torino.

Facciamo la somma: i quattro intrepidi velocipedisti percorsero, nello spazio di sei giorni, oltre a *trecento* chilometri. I nostri complimenti a questi quattro bravi giovinotti, i quali si sono accinti di dimostrare come col velocipede si possano superare resistenze di viaggio, alle quali sarebbero sufficienti le forze di un buon cavallo.

= **Piazza del Re d'Italia.** — Allo scopo di evitare ogni errore di indirizzo, facile a verificarsi dall'esservi in Torino due piazze quasi omonime, *Vittorio Emanuele I* e *Vittorio Emanuele II*, v'ha chi propone che questa seconda si intitoli al *Re Galantuomo.*

L'appellazione di *Re Galantuomo* data al re Vittorio Emanuele II è certamente popolare fra gli Italiani viventi, e non sarà dimenticata nella storia; ma vi ha un altro titolo che meglio caratterizza e caratterizzerà eternamente nella storia la memoria del re Vittorio, un titolo che mentre compendia la gloria del Re, compendia pure la più solenne affermazione dell'epopea dell'Italia, e questo è il titolo di *Re d'Italia.* Re Vittorio Emanuele II fu il primo che si intitolasse Re d'Italia; al Re d'Italia noi preferiremmo adunque che si intitolasse la nuova piazza su cui sta sorgendo il monumento a Vittorio Emanuele II.

= **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Vacanza d'una condotta medico-chirurgica (v. 4ª pag.).

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Circolo degli impiegati.* — In conformità al disposto dell'art. 18 dello statuto sociale, i signori soci sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 11 novembre, ore 8, per la discussione delle materie poste all'ordine del giorno stato recapitato a domicilio con circolare in data del 1° stesso mese.

= *Fratellanza Artigiana.* — Sabato, 11 corrente, avrà luogo un'adunanza per modificare lo statuto sociale.

La Direzione quindi fa caldo appello ai soci perchè vogliano accorrere numerosi a questa assemblea, trattandosi di discutere e deliberare in merito a cose d'interesse vitale per l'Associazione.

= *Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli Operai.* — Sabato, 11 corrente, alle ore 8 pom., si farà la solenne distribuzione dei premi stati vinti nelle gare delli 23 e 30 aprile, 2 e 9 luglio, 21 e 27 agosto 1882.

Tutti i soci sono invitati ad assistervi.

La festa sarà rallegrata dalla banda sociale.

Il direttore Gherardi Giovanni.

= **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

In via Pelliccia. — La via del Pelliccia era una volta fra le peggiori di Torino in causa delle case di tolleranza che vi esistevano.

Le Autorità di pubblica sicurezza purgarono già una volta questa strada dalla mala genia di quelle donne e dalla corte dei barabba che sogliono andare a queste compagni, ma il provvedimento durò poco, chè ora un proprietario di una casa di quella via ha dato nuovamente in affitto alcune camere a donne di mal affare, le quali hanno convertita la casa in un ritrovo di rumorosi barabba, che coi loro canti e colle grida turbano il riposo delle persone oneste che abitano in quella casa.

Veda un po' la Questura se non è il caso di purgare per una seconda volta quella bolgia di donnaccie e barabba.

= *Alla porta dei teatri.* — Chi, uscendo dalla porta d'uno qualunque dei teatri della città, non è stato spesse volte molestato da ragazzi che vanno richiedendo la contromarca per l'entrata al teatro e si affollano per giungere i primi ad afferrarla, recando così disturbo e noia ai passeggieri ed a quelli che entrano ed escono dal teatro?

Le guardie municipali e di P. S. dovrebbero far cessare questo inconveniente, tanto più che il trafficar la contromarche dei teatri costituisce per quei ragazzi un ozioso passatempo, mentre potrebbero occupar meglio la loro serata.

— *Le scale del bestiame a Porta Nuova.* — Alla stazione di Porta Nuova si fanno scendere le bestie da macello (specialmente vitelli e maiali) nel piazzale delle vetture dalla parte degli arrivi; poi si avviano le bestie in istruppi verso l'Ammazzatoio, oppure si caricano sopra carri o birocci e si conducono non so dove. Or bene, tutto il giorno e, peggio ancora, tutta la notte, gli abitanti di via Sacchi sono costretti a godersi il continuo vociare e bestemmiare degli incaricati dello scarico e carico e ad assistere ad una continua lotta e distribuzione di orribili bastonate ed accompagnamento di grida degli animali.

Non si potrebbe far cessare uno spettacolo così ributtante?

= **Disgrazia o suicidio?** — Verso le ore 2 ant. d'oggi, certo Guglielmino Bernardo, d'anni 23, staffiere, mentre saliva le scale interne del Palazzo Reale per andare a dormire, precipitava dal terzo piano al suolo fratturandosi entrambe le braccia e ferendosi gravemente, in modo che dopo brevi istanti restava cadavere.

= **Da un ponte sulla Dora.** — Un certo Fabbiano Venanzio, d'anni 10, mentre trastullavasi ieri verso le 6 1/2 pom. con altri suoi coetanei presso il parapetto del ponte in ferro della ferrovia Torino-Lanzo sulla Dora, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante torrente. Per fortuna che l'acqua non misura in quella località molta altezza, ed i suoi compagni, accorsi, trassero il povero Venanzio sulla sponda del torrente.

Nella caduta il Fabbiano ebbe a riportare la frattura del braccio sinistro, una larga ferita alla faccia e diverse contusioni nelle varie parti del corpo.

Avvisato dell'accaduto il padre del fanciullo si recò immediatamente sul luogo, e col mezzo di una vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato.

= **Un padre modello.** — Ieri verso le 6 1/2 p. una guardia di P. S., coadiuvata da un soldato del 58° fanteria, arrestava certo G. Antonio, di anni 55, facchino, il quale, armato di coltello, inseguiva un suo figlio minacciandolo di morte.

Nell'inseguire il figlio s'imbatteva nella figlia accorsa in aiuto al fratello, ed essendo essa caduta a terra, il F. Antonio le si avventava sopra brandendo il coltello onde colpirla e l'avrebbe certamente ferita se non fosse stato tosto disarmato.

Il G. Antonio è un ubbriacone; motivo per cui è stato abbandonato dalla moglie che si recò a convivere coi figli, per cui il detto G. minaccia continuamente di morte tutta la famiglia.

= **Ladri in chiesa.** — Nella notte dell'8 al 9 corr. ignoti ladri tentarono di scassinare una porta della chiesa parrocchiale di S. Vito, ma avendo la porta resistito ai loro sforzi si rivolsero ad una finestra munita di inferriata e graticella di ferro. I ladri, lavorando con leva e scalpelli, riuscirono a togliere via una spranga dell'inferriata e la graticella, e così poterono penetrare nella chiesa. Ivi fecero man bassa su quanto si trovava di valore, rompendo stipi, cassetti e ripostigli ed esportando diversi cuori votivi d'argento ed oggetti d'oro per un valore di L. 213. Riuscirono pure ad aprire la cassa cosidetta del tesoro, che vuotarono di quanto conteneva in denaro.

Per ora non si conosce ancora la quantità del denaro rubato essendo il cassiere assente dalla chiesa.

Compiuto il bottino i ladri si allontanarono senza lasciar indizio della loro fuga.

= **Arrestati:** 2 per ubbriachezza e disordini, 2 contravventori all'ammonizione e 5 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fassero Enrico, gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 6.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

di

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

II.

(Seguito).

Stavan così, quand'intesero per la casa voci, canti, scoppi di risa e ripetuti evviva. E siccome Rossotta, impaurita, s'alzava:

— Sono i contadini di Sampogna che arrivano, — disse Pietro. — Non aver paura. Ora poi siamo ancor più soli.

Ella si sedette di nuovo. Essi s'erano accostati ed i loro ginocchi si toccavano.

Abbasso un centinaio di contadini gridava:

— Evviva il signor Rondil-Dhercourt!

Encausse, padre, fece aprire le porte del giardino, dove, per i contadini, eransi poste delle tavole sotto gli alberi di pere e di mele. I servi portarono del vino, prosciutto e pasticceria. Qua e là alcune lucerne rischiaravano quella scena rustica, gettando bizzarri riflessi e colori cangianti su quei volti allegri e sugli alberi neri giù in fondo al recinto e su i cespugli presso ai quali sedevano gli strepitosi festanti. Rondil-Dhercourt diede il benvenuto ai contadini, che si affollarono attorno a lui col braccio teso, stringendo e scuotendo la mano bianca e grassoccia del deputato, gridando, ridendo, ripetendo per la centesima volta le stesse frasi, gli stessi scherzi. Poi Rondil tornò nella sala da pranzo, e mentre i convitati d'Encausse accorrevano alle finestre coi volti infuocati e gli occhi lucidi dal vino, alcuni col bicchiere, altri col tovagliolo in mano, Rondil, dalla finestra anche lui, fe' cenno di voler parlare.

Subito le grida cessarono e tutti si fecero accosto.

Intanto Pietro era riuscito ad imprigionare le braccia di Fiorenza, la teneva stretta a sè e le baciava i capelli. Essa non si difendeva più, ma soffriva, si sentiva oppressa, i suoi occhi s'erano chiusi e sulle ciglia le gravava un peso enorme. Lui le parlava vicino all'orecchio, a piccole frasi interrotte, cullandola come si fa ad un bambino, come se l'avesse voluta addormentare.

E lei, annichilita dalla troppa felicità, sentiva il cuore di Pietro, sentiva ch'egli l'amava, lo sentiva dall'emozione della sua voce, dai baci ardenti, dalle sue proteste d'amore, dalle promesse d'un avvenire felice legittimato dalla loro unione, e, come in sogno, ascoltava senza comprenderle le vaghe e confuse parole di Rondil, le quali salivano sino alla finestra aperta e si confondevano con quelle dell'amante.

Il deputato diceva:

«..... Sì, miei amici, miei cari concittadini, io studio col più grande ardore i bisogni, gli interessi del vostro collegio, io cerco di introdurre ferrovie in questo paese così povero fino ad ora di vie di comunicazioni..... Il collegio di Chateaulinais val più di quanto si crede. È un paese pittoresco, attraente, e non è povero come qualcuno pretende... A lui è riservato un avvenire brillante, giacchè la sua produzione deve molto aumentare quando i suoi prodotti potranno venir più facilmente esportati... »

E Pietro, colla sua voce armoniosa che rapiva in estasi la fanciulla, a cui pareva d'udire le ultime note morenti dell'organo di Sampogna, quando il suo padroncino suonava i pezzi ch'ella aveva ispirati, Pietro diceva a Fiorenza:

— Ma la capisci tu la felicità che godiamo? Io non penso più alla vita, non penso più ad altro che a passare i miei giorni vicino a te, senza mai lasciarti. Ho paura d'essere troppo felice e mi pare che... ci debba accadere una qualche disgrazia... Non è mai venuto a te questo pensiero?

Essa rispose, colla testa abbandonata su lui e pensierosa:

— Mai.

Fu l'ultimo sospiro d'un bambino che s'addormenta.

Nel giardino, Rondil continuava:

«..... Non è questo il momento di dirvi le idee, i progetti del Governo dell'Imperatore a fine di sostituire le strade ferrate alle strade dipartimentali e persino alle vie vicinali. Non è neppure il momento di dimostrare, ed io potrei farlo con cifre, che la loro esecuzione non aggrava che in apparenza il bilancio dello Stato, dimostrare che aumentando il benessere generale esse strade contribuiscono largamente, ampiamente al patrimonio pubblico... »

— Fiorenza, — mormorava Pietro per la centesima volta, — mi vuoi bene?...

Ed essa, morente:

— Se ti voglio bene....

«..... Vorrei vedere che si sviluppasse un poco tra voi, — diceva Rondil, — il gusto e la conoscenza dell'allevamento del cavallo. L'istituzione delle mandrie, che costa annualmente allo Stato circa otto milioni, non ha ancora realizzato lo scopo in vista del quale fu creata. Farò in modo, se non quest'anno, almeno nel corso della sessione del 1869, e dopo che vi sarete compiaciuti di rinnovare il mio mandato legislativo, farò in modo, dico, che sia fondata nel nostro collegio una scuola d'agricoltura, poichè essa è un eccellente mezzo di diffusione, di volgarizzazione delle cognizioni di cui parlo... »

— Mi vorrai sempre bene? per tutta la vita?

— Sempre... tutta la vita...

« ...La creazione di numerose borse per le mandrie, come ve ne sono per altre scuole del Governo, sembra capace di far produrre a quest'istituzione tutti i benefici risultati che si ha il diritto d'aspettare... »

— Proprio vero, Fiorenza, me lo giuri?...

— Tua per tutta la vita, Pietro... sempre tua...

Essa gettò un sospiro che diceva più di ogni parola.

Rondil seguitava:

« ...Avete ragione di mostrarvi fedeli all'imperatore che ha tanto fatto per la gloria e la prosperità della Francia. In tal modo i miei amici, i bravi ed onesti popolani del Chateaulinese, che han già dato prove di illimitata devozione a Napoleone III, accetteranno fidenti, ne son certo, il candidato che loro sarà proposto dal Governo alle elezioni dell'anno venturo... »

Durante i due mesi che seguirono, Pietro pregò più volte Fiorenza, ma essa respinse sempre la sua imperiosa tirannia.

Presa all'improvviso, ella s'era abbandonata, ma dopo la caduta la sua onestà la difendeva. D'allora in poi il suo amore pel giovane aumentò pel timore istintivo d'essere da lui abbandonata. Sentiva che trattavasi della sua vita e che separarsi da Pietro non era più per lei possibile. Essa gli apparteneva anima e corpo, e nella profondità del suo amore rimasto ingenuo non s'avvedeva che Pietro, irritato da quei rifiuti, da quella resistenza, s'allontanava a poco a poco da lei e cominciava a fare a meno della sua presenza, delle sue cure, delle sue delicate attenzioni.

Una cosa che rattenera la fanciulla nelle sue illusioni, era che lui ogni tanto, per uno strano capriccio, pareva ritrovare tutta la forza dell'affezione d'una volta, tutta la simpatia ch'essa avevagli ispirata. Allora la colmava di mille carezze, la inebbriava di quelle parole che a lei piacevan tanto e che essa respirava come un profumo di fiori. Ma quel ritorno d'affezione urtava di nuovo subito contro l'ostinata energia della fanciulla. Dopo la caduta, essa stava sempre in guardia.

Quando lavava, al guado, e vedeva venir Pietro, lo vedeva cogli sguardi ardenti e fissi sulle sue braccia, sul collo e sulle gambe nude; essa tirava giù le maniche, accomodava la veste e si gettava un fazzoletto sulle spalle.

Tuttavia era già qualche giorno ch'essa si sentiva male. Due volte aveva avuto il capogiro lavorando al sole. Molte notti non dormiva, si sentiva lo stomaco oppresso, un non so che al cuore ed una voglia di bere ad ogni minuto. Intanto si faceva pallida ed i suoi occhi si cingevano d'un cerchio azzurrognolo.

(Continua).